ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	2 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Postale	35	18	3 —
	40	20	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Ecclas.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 4). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Che cosa dirà l'on. Giolitti.

Ancora la legge sulle Preture!

Una lettera del senatore Ferraris.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

2, ore 10,5 pom.

Non pochi giornalisti ieri ed oggi tentarono di avere un riassunto anticipato del discorso dell'on. Giolitti, ma ebbero un rifiuto, desiderando il Giolitti, come già vi dissi, che il discorso non si conosca avanti che sia pronunziato. Quindi tutte le più o meno autentiche indiscrezioni anticipate che ha pubblicato qualche giornale sono assolutamente soltanto indut tive; nè è improbabile che in molte parti siano assai diverse dal vero. Del resto credo siano in errore quelli che immaginano possa il Giolitti dire ancora molto cose nuove e di eccezionale importanza.

Opportunamente scrive in proposito il *Diritto*:

« Non trattasi domani di conoscere dalla bocca dell'on. Giolitti le sue opinioni politiche, nè i metodi amministrativi da lui preferiti. Questi e quelle vennero molto esattamente spiegate in altri discorsi, non troppi per verità, nè lunghi, ma in compenso assai chiari. Coerente sempre alle idee che egli ebbe opportunità di manifestare in Parlamento e fuori (nè si attende di udire il programma speciale del presente Gabinetto, essendo esso per sommi capi stabilito nella relazione al Re), dopo i discorsi di varii ministri, non aspettando certo altro svolgimento che quello che avrà nelle formali proposte da presentarsi alla futura Camera, il capo del Governo si limiterà quindi probabilmente a riassumere in una sintesi precisa le questioni che stanno dinanzi al giudizio del Paese, acciò esso possa con coscienza di causa sentenziare nel voto di domenica prossima.

« Ciò facendo, l'oratore si troverà costretto a confutare, per quanto brevemente, con precise dichiarazioni gli appunti degli oppositori e meglio ancora a tagliar corto colle suggestioni degli amici incerti e occasionali che nella folla di candidati dichiaratisi governativi sono pur troppo in numero grande.

« Se la parola certamente esplicata dell'on. Giolitti potesse servire di pietra di paragone in confronto della quale si determinassero le intenzioni degli aspiranti alla deputazione, ciò sarebbe un bel guadagno per il prestigio del parlamentarismo tra noi e per l'opera della nuova legislatura. »

Il *Diritto* dice: « Le dichiarazioni fatte circa la delineazione dei partiti da vari membri del Gabinetto, non esclusi quelli che dovevano parere più alieni dal decidersi in tal campo, hanno dovuto già convincere ogni sia intenzione del Giolitti di cooperare sinceramente alla restaurazione del retto dualismo costituzionale: una difficoltà di più che egli impone alla propria carriera governativa; ma nessuno gli contesta ormai le forze e l'abilità di superarla, e, superata una volta, il Paese gliene sarà grato, poichè si troverà a respirare e a vivere meglio una vita più efficace e decorosa.

« A pochi giorni dalla prova delle urne Giolitti potrà ritenere più di ieri come gran fatto sull'esito della lotta ormai preparato, ma la sua franca parola servirà di norma alle schiere degli eletti per la lineare in Parlamento. Non si tratta di rinnestare vecchi rancori che devono assolutamente aver posa; non si tratta di innalzar barriere a base di esclusivismi inopportuni. Si tratta di ancora esattamente chi vuol progredire da chi non meglio fermarsi a consolidare, opinioni entrambe rispettabili, e combattere poi ciascuno per la sua bandiera strenuamente, ma onestà e costanza. »

Fra i numerosi senatori intervenienti al banchetto havvi l'ex-ministro Ferraris. Questi, però, avanti d'intervenire, credette fosse proprio necessario scrivere al presidente del Consiglio una lettera di riserva sul significato del suo intervento, lettera che contemporaneamente il detto senatore comunicava ai giornali.

La lettera dell'ex-guardasigilli dice:

« Camerino, 31 ottobre.

« *Onorevole Presidente del Consiglio*,

« Da Torino ho mandato la mia adesione al banchetto in onore di Lei. Venuto qui, parto domani per essere a Roma giovedì. Siccome Lei è Presidente del Consiglio, ritengo mi debba trovare con quello tra i suoi colleghi che, stato in silenzio nelle discussioni alla Camera sull'applicazione della legge delle Preture, si fece recentemente lecito di muovere censure che riescono troppo facili a chi giudichi e parli senza aver per guida il disinteresse e l'imparzialità. Mi permetto quindi di accertare che la mia presenza non debba alle riserve di combattere in Parlamento e fuori le indiscrete censure. Del mio desiderio di confermare a Lei i miei sentimenti personali per quanto poca cosa essi siano, mi è grato che Ella accetti l'anticipazione, mentre mi professo

« *Devotissimo servo:* L. Ferraris. »

La lettera, come vedete, anche per forma, dimostra che l'anziano uomo parlamentare doveva essere in un cattivo quarto d'ora suscitatogli dalle critiche mosse dallo Zanardelli e confermate dal Bonacci circa l'applicazione della legge sulle Preture. Può darsi benissimo non siangli piaciute le critiche; ma non dovrebbe certo il Ferraris negare competenza autorevole in quelli che gliele mossero, tanto più che la censura non dice assolutamente nulla di quella indiscretezza che egli accenna; nè certamente egli stesso potrebbe con pacato animo dare alle parole in cui parla di disinteresse e di imparzialità un significato che forse dalle parole potrebbe derivare, ma che sarebbe offesa ingiusta e gratuita e che quindi certo non doveva essere nelle sue intenzioni. Il Ferraris, il quale seppe adempiere al suo ufficio come uomo di Governo con tanta lealtà di intendimenti, anche quando non trovava l'approvazione della maggioranza non può certamente dubitare della correttezza degli intendimenti nei suoi successori, non meno certo di lui desiderosi di servire il Paese.

Disgraziatamente — nell'ordine dei fatti — quella povera legge sulle Preture, a forza di stiracchiarla e di burattarla, finì per vedere frustrata ne suoi scopi. E non v'è nessuno che possa negare i fatti e nè meno il senatore Ferraris, che vedemmo animato dalla buona intenzione di dare alla legge — come egli ebbe a esprimersi — piena e leale esecuzione.

Ora se gli onorevoli Zanardelli e Bonacci, rilevando i fatti, hanno deplorato che la legge sia stata annichilita nella sua esecuzione, non hanno inteso di farne una colpa speciale al Ferraris, che cadde su di essa e per essa, ma piuttosto all'ambiente, che una parte della Camera — connivente qualche membro del Gabinetto Rudinì-Nicotera — aveva creato intorno a quella riforma.

Fu quell'ambiente di avversioni e di campanilesche gelosie e di piccine paure che fece abortire la legge e ad un tempo fe' uscire il ministro dal Gabinetto. Quindi, secondo noi, la censura era diretta non già al Ferraris, ma ai suoi colleghi, che lo sacrificarono sull'altare delle convenienze parlamentari. E però siamo d'accordo col nostro corrispondente quando giudica il malumore dell'onorando senatore meno giustificato e opportuno.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Le adesioni al banchetto Giolitti.

2, ore 2,30 pom.

Il senatore Spirito Iliberi ha inviato all'on. Boccelli Guido, presidente del Comitato pel banchetto all'onorevole Giolitti, il seguente telegramma:

« Non potendo intervenire mando adesione banchetto offerto Presidente Consiglio orgoglioso che Collegio che lo rappresentai abbia per la prima volta nominato deputato illustre uomo che dotato alto ingegno, forte carattere, liberali convinzioni nel retto funzionamento ordini costituzionali attuerà democratico programma.

« Iliberi, *senatore.* »

Il 2 novembre al Pantheon.
L'aspettazione del banchetto al Giolitti.

2, ore 5,30 pom.

Stamane, nella chiesa del Pantheon, per iniziativa dei funzionari della Casa Reale, venne celebrata una messa funebre in suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele. Assistevano numerosi funzionari anche estranei alla Real Casa. Vennero deposte sulla tomba del Gran Re varie magnifiche corone. Tutto il giorno il Pantheon fu visitato dalla folla. Varie Associazioni hanno portato corone.

— L'on. Giolitti, in causa d'un lieve raffreddore, aveva oggi la voce abbassata; si astenne quindi dai consueti ricevimenti, anche per desiderio d'essere domani più facilmente ricevuto in voce. Tuttavia oggi stette al Ministero, occupandosi secondo il consueto.

L'aspettazione del banchetto è sempre crescente. Le adesioni superano le 800. Anche ieri giunsero nuove domande di sottoscrizione, le quali naturalmente dovettero respingersi.

(Edizione mattino).

Previsioni sulla Camera futura.

2, ore 10 pom.

Secondo il *Popolo Romano* risulterebbe che circa quattro quinti dei deputati saranno con tutta probabilità ministeriali, restando un quinto alle diverse opposizioni. Il *Popolo Romano* ammette che debbansi fare anche ulteriori elezioni, ma tuttavia resterà sempre una larga base al ministero Giolitti pur poter operare. Questa base è dovuta all'indirizzo liberale, schietto, sobrio, ordinato che Giolitti, in breve tempo, seppe imprimere al Governo, coadiuvato con mirabile accordo da tutti i colleghi del Gabinetto, che può quasi pareggiarsi una laboriosa famiglia. Il *Popolo Romano* non dubita che il Ministero avrà un forte appoggio dalla Camera e saprà attuare il programma che, sebbene modesto, rassicura il Paese.

Lavori pubblici.
Per chi fu impianti elettrici.
Un sindaco sotto processo — Necrologio.

2, ore 10,5 pom.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvata la proposta di assegnare oltre quattro milioni per le nuove rotaie in acciaio delle nuove linee ferroviarie.

La *Riforma* annunzia: « In sostituzione del compianto comm. Oberty sarà nominato quanto prima direttore generale dei ponti e strade il comm. Franco, attualmente direttore delle opere idrauliche. »

— Con recente decreto Finocchiaro ha prescritto le norme per gl'impianti elettrici e collocamento dei conduttori che occorrono pel trasporto dell'energia elettrica. Con queste disposizioni si è voluto evitare che le forti correnti elettriche adoperate per l'illuminazione, per il trasporto della forza motrice e altre industrie possano con la loro vicinanza recare perturbazioni al telegrafo e al telefono.

È stabilito l'obbligo della previa licenza per gli impianti elettrici. Il decreto indica le precauzioni da osservarsi. Il concessionario sarà responsabile dei danni che possano essere cagionati dal suo sistema. Ai contravventori saranno applicate le disposizioni dell'articolo 315 del Codice penale.

— Il Sindaco di Valentano, Pietro Rosati, venne denunziato all'autorità giudiziaria e sospeso dalla carica avendo l'inchiesta accertato essere egli responsabile dei delitti previsti dagli articoli 175, 176, 423, 426 del Codice penale (1).

— È morto oggi l'ing. Alessandro Brisse, ufficiale francese, naturalizzato italiano, autore di importanti opere pubbliche romane, tra cui il prosciugamento del lago di Fucino.

— Oggi Tanlongo era molto migliorato.

Il Bollettino giudiziario.

3, ore 9,15 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Saccardo, giudice di tribunale a Belluno, è trasferto a quello di Rovigo — Bozzi, pretore a Santa Croce di Magliano, è trasferto a Scigliano (Cosenza) — Siri, pretore a Genova, è applicato alla pretura del Mandamento di Sampierdarena — Simonetta, sostituto segretario presso la R. Procura del Tribunale di Milano, è trasferto presso quella di Cuneo — Porto, notaro a Bard, è trasferto a Villeneuve.

(1) Questi articoli si riferiscono all'abuso di autorità violazione dei doveri inerenti a un pubblico ufficio e usurpazione.

La spedizione francese nel Dahomey.
Nuovi combattimenti.

Un corrispondente francese manda da Portonovo le seguenti notizie telegrafiche sugli ultimi fatti d'arme avvenuti nel Dahomey.

Dal 14 al 22 ottobre la colonna francese, fronteggiata da un nemico dieci volte superiore in numero e comandato da europei (?), ebbe a respingere ad arma bianca gli assalti furiosi dei dahomei in nove accaniti combattimenti. Le truppe francesi, mancanti d'acqua, sotto la sferza d'un sole ardente, dimostrarono notevole coraggio e disciplina. Invece i portatori indigeni, decimati dall'artiglieria dei dahomei, si ribellavano e ricusavano ogni servizio. Ciò nullameno la parola *ritirata* non venne pure pronunciata.

Il colonnello Dodds diede continuamente esempio di energia. In meno di 10 giorni 3000 portatori supplementari e 600 soldati giunsero all'Akpa, sotto gli ordini del comandante Audéond.

Il 25 la colonna riprese l'offensiva; le triplici linee, fortificate dall'inimico per difendere il passaggio del Kato e i due forti di Katopa, vennero prese con un assalto alla baionetta. Dopo fieri combattimenti il nemico, forte di 10,000 uomini, fuggì dinanzi ai 2000 soldati francesi, abbandonando grande quantità d'armi, munizioni e provvigioni.

Il colonnello Dodds inseguì il nemico fino ad un chilometro da Cana, ove stabilì il campo il 26 ottobre. Fece allora trasportare i feriti a Porto-Novo ed attese nuove provvigioni per riprendere l'offensiva e marciare su Abomey.

Lo stato sanitario è relativamente buono; alcuni soldati infermi di febbre o dissenteria sono giunti a Porto-Novo.

Dai complessi di queste informazioni appare come la resistenza incontrata dalla colonna francese sia stata fiera e molto il sangue versato; è da temersi che le truppe del Dodds, inoltrandosi più oltre nel cuore, vengano a trovarsi a mal partito.

CRONACA ELETTORALE POLITICA

Nei collegi di Torino

I nostri candidati.

Quando, dopo la lettera del generale **Leone Pelloux** agli elettori e dopo il suo discorso all'*Albergo d'Europa*, noi ci compiacevamo di rilevare la eccellente impressione prodotta dall'una e dall'altro, nutrivamo una grande fiducia che questo diretto contatto in cui l'eligendo era venuto cogli elettori avrebbe tosto istituito vincoli di stima e di simpatia fra loro. Le vere personalità hanno questo misterioso potere che si diffonde da sè e che si propaga, con moto crescente, all'intorno.

Ci giungono infatti tuttodì da eminenti persone appartenenti al III Collegio di Torino indubbie testimonianze del favore sempre più largo che la candidatura del generale **Leone Pelloux** si va acquistando. Se prima a taluno potè cagionare come una sorpresa che si pensasse per l'occasione ad uomo così all'infuori delle mene elettorali e dei soliti cenacoli politici, ora a quella sorpresa è succeduto un giusto riconoscimento che la scelta non poteva essere più felice; ed anche per questa verrà il giorno che viene sempre per le idee buone.: il giorno in cui nascerà stupore che non vi si sia pensato prima.

***

Del generale **Leone Pelloux** abbiamo già detto in succinto quali siano i titoli per aspirare all'onore che gli i suoi concittadini d'adozione intendono offrirgli. Nato in quel paesi che furono culla alla nostra Dinastia e che alte ragioni politiche staccarono dall'Italia, egli rimase con l'Italia e militò con onore nell'arliglioria dell'esercito piemontese, mostrandovisi prode soldato, come seppe dipoi tuostrarsi uomo di dottrina e d'ingegno, passando per il Corpo di stato maggiore e giungendo rapidamente al comando di una divisione, ove il brevetto di tenente-generale lo trovò nell'aprile dello scorso anno, in età di soli 63 anni.

Ma non è il suo passato militare che oggi lo rende degno di essere deputato di Torino. Noi vi abbiamo accennato soltanto perchè esso è una pagina nobile e pura in cui è bello e confortevole lo specchiarsi.

Leone Pelloux è un uomo dei suoi tempi. Oggi l'esercito non è più l'istituzione che era in altre età, casta rinchiusa ad ogni forma di vita che non fosse quella della spada, società (per dirla con una definizione del Mancini) società artificiale. Oggi l'esercito identifica la propria vita con quella dell'intiera nazione: i problemi di questa sono problemi suoi: la vita di questa è veramente la sua vita, perchè mai come oggi esso fu per la nazione sangue del suo sangue, carne della sua carne. Di qui una piena e perfetta corrispondenza fra l'animo dell'esercito e quello della nazione. Di qui le ragioni per cui un militare come il Pelloux possa (secondo egli scrisse nella sua lettera) conoscere le condizioni non liete dell'agricoltura, le strettezze di una benemerita classe di cittadini, la necessità di una finanza severa, di provvedimenti atti a ristorare l'economia nazionale, di mezzi opportuni per alleviare le condizioni delle classi lavoratrici.

« Ancora un militare! » hanno subito esclamato i fautori di cervellotiche e presuntuose candidature. Ma questo militare — non lo capite? — potrà portare una parola autorevolissima ed una rara competenza in un momento in cui, fra i maggiori problemi, vi è quello di ordinare l'esercito in modo che, consolidandone la spesa in un limite minimo, se ne ottenga il maggior risultato. Ma questo tenente-generale non è un ambizioso, un uomo nuovo, che cerchi una comoda scala per salire nei pubblici uffici. Ma questo militare, che ha potente l'ingegno e calda ed efficace la parola, non sarà un deputato che restringa il suo mandato a coltivare una larga clientela d'un genere qualsiasi ed accorra a Roma soltanto ai richiami del telegrafo. Ma questo militare, che ha scelto a patria adottiva Torino, e che da quarant'anni, per lunghi soggiorni ed acuti studi, ne conosce i bisogni, potrà levarsi a difenderne gli interessi, qui, dove gli istituti e gli opifici militari sono in tanto numero e costituiscono così importante fonte di movimento nel lavoro, nel denaro, nella popolazione.

I militari — ha detto il gen. **Pelloux** nel suo discorso — non debbono necessariamente trascurare o cuor leggiero le condizioni economiche e finanziarie del paese, e possono anch'essi avere idee proprie in materia di finanza e di economia politica. Un militare può — come il gen. **Leone Pelloux** nel suo discorso — patrocinare nelle scuole, nelle palestre, nelle società di tiro una preparazione migliore, fisica, intellettuale, morale al servizio militare, sicchè venga facilitato il reclutamento ed alleggerito il peso della ferma: pensiero moderno e progressivo quanto mai.

Un militare può bene — come **Leone Pelloux** nel suo discorso — propugnare una riforma organica dell'amministrazione nostra, lamentandone l'accentramento improntato a stampo straniero.

E può — come **Leone Pelloux** nel suo discorso — può ritenere « giusto, doveroso, necessario che dopo tante promesse non vengano ulteriormente differite le leggi già studiate ed i provvedimenti già maturi nella coscienza universale a favore delle classi che lavorano ».

Così parla, così ragiona uno che interessati avversari vorrebbero mettere in vista d'uomo « d'un sol libro e d'un sol negozio ». Così parla un uomo che accoglie nell'anima nobilissima tutte le idealità più alte e più grandi, fino a presagire l'avvento di un giorno in cui « anche i dissidi tra le Potenze potranno essere composti da Tribunali speciali, un giorno in cui non si dovrà più ricorrere a quell'apparecchio di distruzione, di stragi e di sterminio, vero avanzo di barbarie, a cui per un'ironia veramente crudele la civiltà stessa va provvedendo ogni giorno nuovi e più potenti strumenti. » (*Discorso del generale Leone Pelloux all'Albergo d'Europa.*)

Ecco che cosa pensa e che cosa dice questo generale. E adesso andate ancora a contare — ma soltanto ai gonzi — che Torino, la città in cui l'esercito ebbe i suoi campioni più prodi, non vuole, a rappresentarla, un ammanzasette « di un sol negozio ».

No: Torino è città illuminata ed avveduta, e gli elettori del III Collegio sapranno comprendere quanto sia opportuno, giusto, onorifico per essi il venir rappresentati in Parlamento dal tenente-generale **Leone Pelloux.**

Le notizie che ci pervengono da Chieri e dagli altri centri più importanti del quinto Collegio ci assicurano che il Corpo elettorale di questo Collegio affermerà indubbiamente la sua volontà sul nome di **Gustavo Nigra.** Raccomandando il nome di questo nostro egregio amico abbiamo la coscienza di compiere atto di buoni cittadini.

Nell'avv. **Gustavo Nigra** si impersona l'integrità del carattere, la lealtà delle opere e di tutta una vita, la diligenza di tutti i problemi più urgenti del nostro tempo e particolarmente gli economici e sociali, la conoscenza perfetta dei più minuti ingranaggi delle pubbliche amministrazioni e la indipendenza della opposizione.

Noi a Torino possiamo dire quale prezioso elemento sia il **Nigra** per l'amministrazione, noi che lo vedemmo e lo vediamo all'opera tutti i giorni e nei Consigli del Comune e della Provincia, e nelle discussioni degli interessi cittadini, che si fanno nei maggiori Circoli e centri di azione.

I nostri lettori ricordano certamente uno studio accurato, diligente, profondo, un'analisi acutissima fatta dall'avv. **Gustavo Nigra**, or sono pochi anni, della situazione finanziaria del nostro Comune. Quello studio valse all'amico nostro le congratulazioni degli uomini più valenti in materia finanziaria.

Gustavo Nigra non è uno di quegli uomini che hanno bisogno di arrivare. Egli non ha ambizioni malsane. Le sue ricchezze, a cui accudisce con spirito di liberalità, la splendida posizione di uomo pubblico creatasi in Torino, sua città natale, le metterebbero, quando fosse, al sicuro da ambizioni meno lodevoli. Egli è in condizione di servire il suo paese e, modestamente, senza pretese, ma anche con la perfetta conoscenza delle sue forze, offre l'opera sua.

Il Corpo elettorale di Chieri voterà il suo nome sapendo di votare il nome di un galantuomo e di un valentuomo. In tanta concorrenza di ambizioni e di vanità, ecco una fortuna per un Collegio. Nè gli elettori presteranno credenza alle stolide dicerie messe in giro per confondere il nome dell'avv. **Gustavo Nigra** con quello di altro egregio candidato ritiratosi per adempiere una importante missione del suo ufficio.

Il **Nigra** è torinese e vive a Torino. Eletto, andrà a stabilirsi a Roma durante tutta la sessione, al fine di meglio poter assistere e prendere parte ai lavori parlamentari.

Agli elettori del Collegio di Chieri raccomandiamo questo nome: — **Gustavo Nigra.**

Al IV Collegio.

La candidatura del Fascio Ferroviario.

Nell'organo dell'Associazione, *Il Fascio Ferroviario Italiano*, abbiamo letto più volte che i soci della famosa Lega di resistenza si moltiplicano ogni giorno e che essi sorpassano oramai i quarantamila.

Restiamo sui quarantamila, una bella cifra, in verità. E poichè ogni associato paga cent. 50 al mese, ne deduciamo che nelle casse del Fascio Ferroviario entra la somma di L. 240,000 all'anno.

Del governo di questi denari chi ne sa qualche cosa? Qualche socio indiscreto che volle vedervi addentro fu trattato da ribelle e scacciato dal Sodalizio.

Una scissura è perciò incominciata e si estenderà, — primo frutto; primo risultato effettivo della presidenza dell'avv. Samuel Levi.

Si estenderà, perchè non siamo più nei tempi in cui bastavano dei paroloni in fatto di amministrazione di denaro.

Resoconti ci vogliono, sindaci che li rivelano e ne assumano la responsabilità.

Comprendiamo il segreto sui nomi degli associati; non ci spieghiamo — e con noi molti soci del Fascio — il mistero sull'uso del denaro.

***

Qualche cosa però è trapelato.

I soci sono 40,000, forse più, è vero, ma gli introiti sono ben altra cosa.

Non tutti pagano, e molte quote si perdono per via.

Il congegno dei capi-gruppo che raccolgono le quote non funziona bene, e la cassa del Fascio se ne risente. Perchè se vi sono dei raccoglitori infedeli non vengono sempre denunciati?

Mistero! Non indaghiamo.

Pur tenendo conto di queste sottrazioni, entra tuttavia nelle casse del Fascio una somma ingente.

Come viene impiegata in pro dei soci non si sa.

La lite i signori avvocati del Fascio si vantano di farle a *gratis*.

Che ci vogliano centinaia di mille lire in spese giudiziarie?

È ben vero che vi sono le spese di amministrazione, ed in ciò non hanno torto; — sono veramente gravi.

Vediamo, per esempio, cosa costa la sede centrale di Genova.

Prendiamo a base l'annata dal giugno a. a. al giugno 1892.

Pel biglietto di abbonamento sulle ferrovie ad uso dell'avv. Levi, L. 877 — Per indennità di trasferta al medesimo, 320 — Per gratificazioni (?), 1000 — Per l'affitto del locale, 1200 (si noti poi che l'affitto è intestato ad un avvocato e non al Fascio) — Lo stipendio del segretario generale ammontò a L. 3600; quello del contabile a 1800; quello del sottosegretario a 1440; per tre impiegati 3360; al custode 600 — Spese di cancelleria, 800 — Per posta e telegrammi, 1200 circa — Per spese di propaganda oltre 1500 — Illuminazione, 180 — Pel giornale, 10,800 — Un insieme di L. 30,000 circa.

Questo per la sede centrale.

Vi sono poi le sedici sezioni, ciascuna delle quali ha segretari stipendiati, quindi sedici uffici, sedici amministrazioni, sedici locali, alcuni dei quali, come ad esempio quello di Firenze, arredato con mobili di gran lusso, non inventariati.

Una sull'altra le sezioni costano L. 500 al mese ciascuna. Quasi 100,000 lire all'anno! Come fronteggiano le sezioni lo diremo in altro numero.

Per intanto assodiamo che per spese di amministrazione il Fascio costa circa 130,000 lire all'anno.

Graziose quelle spese di propaganda colle quali si pagano in modo indiretto le conferenze di qualche avvocato.

Notevole la spesa pel giornale, stampato in pessima carta, senza redattori retribuiti, senza corrispondenze pagate, senza telegrammi e che esce soltanto due volte al mese.

Le cifre non tornano, dia il Fascio dei resoconti esatti della sua gestione, e noi ci ricrederemo.

Per ora resta che si spendono circa L. 130,000 per un'amministrazione che non dà frutti corrispondenti.

È una spesa — non tale però che non possa permettersi il Fascio, al quale, malgrado i minori versamenti sovra accennati, deve rimanere tuttavia un bel fondo di cassa.

Ed è il presidente di quest'amministrazione misteriosa che si porterebbe sugli scudi pel IV Collegio, in confronto dell'attuale Badini, della cui modestia i lavisti si valgono per denigrarlo con affermazioni tanto incongruenze quanto sciolte, e delle quali gli elettori faranno il conto che meritano!

Il Badini ha soltanto per sè il dovere compiuto come deputato: — il Levi vanta la sua presidenza nel Fascio Ferroviario, — che costa tanto e non ha reso ancor nulla.

Non crediamo i ferrovieri tanto ciechi da non comprendere a cosa principalmente tenda il Fascio, sotto l'attuale sua presidenza, e non crediamo quindi al feticismo che dicesi abbiano pel Levi, che tenta di scalare Montecitorio sulle loro spalle.

Vi ha di già chi pensa di costituire, col Levi alla testa, un altro Fascio di tutti gli impiegati pubblici.

Che barca sarebbe!

Collegio di Chieri.

Moncalieri, 1° novembre. — La candidatura dell'avv. Nigra acquista sempre più favore fra i nostri concittadini, sia per il suo programma chiaro e bravo, sia per la condotta franca e leale che dimostrano il carattere nobile ed elevato, il vero gentiluomo.

L'elezione dell'avv. Nigra è perciò un fatto sicuro.

E ne siamo certi che avrà la maggioranza dei voti anche qui, dove sino a pochi giorni fa il suo avversario ritenevasi nella sua rocca forte.

Le notizie che ci vengono da tutto il Collegio, e che concordi inneggiano alla candidatura Nigra, ci sono arra sicura di poter quanto prima averlo degno rappresentante e propugnatore dei nostri interessi al Parlamento.

Un elettore.

Santena, 2 novembre. — Ieri venne tra noi l'avvocato Nigra a visitare i suoi antichi elettori che nella passata elezione gli diedero splendida prova del loro affetto con una imponente votazione. Ospite dell'egregio sig. Rey, benemerito presidente della nostra Società operaia, da questi accompagnato visitò i locali della Società stessa, dove numerosi erano convenuti gli operai per sentire il loro futuro deputato.

Presentato con eccellenti e geniali parole dal sig. Rey, prese a parlare fra la più viva attenzione l'avv. Nigra.

E colla sua parola chiara e precisa, e con quel l'acume che la lunga esperienza delle pubbliche amministrazioni gli dà, svolse il suo programma, interrotto da frequenti e vivissimi applausi.

Questi furono entusiastici là dove toccò con belle parole la questione sociale ed operaia, di cui l'avvocato Nigra si mostrò profondo conoscitore e appassionato studioso.

La buona impressione che già sin dagli inizii della lotta elettorale aveva fatta fra noi l'avvocato Nigra, si consolidò ieri, e il suo programma, franco e leale, di economie e di buone leggi che tendano al miglioramento delle nostre classi, ha completamente assicurato l'avvocato Nigra del nostro valido appoggio.

Un elettore.

Il programma dell'on. Delvecchio.

L'on. Pietro Delvecchio, ripresentandosi per la quinta volta agli elettori del Collegio di Moncalieri, dirige loro una lettera notevolissima, nella quale si rammarica assiduto che momenti fortunosi abbiano impedito ai suoi amici politici ed a lui di fare tutto quello che era nell'animo loro.

Osserva poscia come l'attuale Ministero, composto per la maggior parte di uomini competenti, ha chiaramente formulato il proprio programma in un manifesto preciso in ogni sua parte, che si può commentare, come è accettato dalla grande maggioranza dei candidati. A questo programma il Delvecchio non può che fare adesione ogni piuma.

Pel pareggio del bilancio accetta tutte le riduzioni di spesa ed accetta il progetto di legge Grimaldi sulle pensioni: non si pronuncia su quello del patrullo, che non ha ancora avuto il tempo di studiare.

Accetta il progetto delle pensioni come un espediente per tagliarci al dimanzano, che forma la nota triste della situazione.

« Il peso delle pensioni — dice — gravanti sul bilancio 30 milioni meno sarà indubbiamente fra cinque anni accresciuto di nuovi 20 milioni, di modo che fra cinque anni ci troveremo dinnovo come siamo se ad altri provvedimenti non intendessero i nostri amministratori. Ma in cinque anni è lecito sperare in meno fede, che si presenteranno eventualità favorevoli, le quali valgano a rendere definitivo quel pareggio che ora non è che aritmetico. Il nostro Paese, caduto ad un piano così basso, che non è possibile di scendere viepiù, comincia con un novello periodo, quello d'una lenta ascesa. »

Spera che si possa presto addivenire ad una conversione della nostra Rendita al 4 0/0. Crede che il Governo faccia male a protrarre ancora di un quinquennio la riforma delle Banche, dacchè così si priva di uno fra i più efficaci coefficienti di forza nella ricostituzione economica del Paese.

Si estende a parlare dalla questione della ferma militare, osservando come, mentre nel periodo dal 1858 al 1871 (per la fanteria) la ferma era di cinque anni, dal 1871 al 1874 di quattro anni, dal 1874 al 1881 fu di anni tre, ora è virtualmente ridotta ad anni due. Ciò vien detto unicamente per la fanteria, per la quale crede possibile ottenere ancora la riduzione a 18 mesi, cioè a due periodi estivi ed uno invernale, cumulando la istruzione sotto le armi nel mese di marzo invece che nel mese di novembre. Più tardi, colla progredita preparazione militare della nostra gioventù, il Delvecchio spera riduzioni tali che vano a farci risparmiare diecine di milioni.

« Una cosa del Collegio — prosegue il Delvecchio — io sperò sempre e quando ne venga richiesto; e mi « Comuni montanini al costituirsi il Consorzio per rifare le vecchie strade e altre nuove costruirne, onde facilitare l'accesso alle sconosciute nostre montagne ed alle meraviglie che le valli dell'Ellero e di Corsaglia racchiudono, aumentando a Frabosa le attrattive di questa bella stazione climatica, io darò intiero il mio concorso. Come pure, se secondato, riprenderò il progetto di un serbatoio di acqua, rigeneratore delle nostre industrie e fecondatore della nostra agricoltura. »

Un comizio elettorale a Livorno.

Dichiarazioni del ministro Pelloux ai suoi elettori.

Livorno, 31 ottobre.

(p. r.) — Stasera la gran maggioranza degli elettori del secondo Collegio di Livorno ha, si può francamente dire, assicurata la vittoria al suo deputato on. Pelloux.

Invitato a visitare la sede dell'Associazione Liberale Monarchico fusionista all'altro candidato del primo Collegio da quella Associazione presentato, il cav. avvocato Ottorino Giera, ha avuto tali dimostrazioni di affetto e di stima da renderlo convinto che, malgrado la guerra poco leale che gli viene fatta da un altro monarchico, che con pubblica lettera dichiarò di approvare il programma del Ministero Giolitti, la vittoria resterà a lui.

Alle 8 la sala maggiore dell'Associazione, addobbata benissimo come le altre sale per cura del vecchio benemerito nostro concittadino Giovanni Alfonso Chiesa, eraun gremite; vi saranno state cinquecento persone.

Circa le 9 1/2 è entrato nella sala il cavaliere avvocato Ottorino Giera, candidato del primo Collegio, accolto da applausi fragorosi, prolungati ed entusiastici. Molto commosso, l'avv. Giera ha ringraziato i numerosissimi intervenuti per l'attestato di stima e di fiducia che hanno voluto dargli. Ringraziò il presidente generale Costa-Reghini e tutto il Consiglio direttivo. Aggiunse che se riporterà la vittoria, coerente ai suoi principii, farà sempre il suo dovere per la tutela degli interessi di Livorno e dell'isola dell'Elba.

Applausi sinceri e replicati salutarono le parole del patriota leale e franco, il quale per la fede che ha nelle istituzioni che ci reggono si può dire abbia fatto un atto di patriottica abnegazione coll'accettare di essere competitore dell'avv. cav. Mangianaro, sostenuto energicamente dal partito radicale. Poco dopo, accompagnato dal sindaco, giungeva S. E. il ministro della guerra.

Indescrivibile fu l'ovazione che venne fatta al leale e valoroso soldato, nel che a colpi di cannone aperse la breccia di Porta Pia.

Molto ci volle perchè terminassero gli applausi incessanti e che Pelloux potesse prendere la parola. Ristabilita la calma, anzi dato un po' di tregua all'entusiasmo, l'onorevole ministro della guerra disse presso a poco queste parole: « Ringrazio i signori dell'Associazione Liberale Monarchica e gli elettori qui adunati per la dimostrazione di affetto e di simpatia che hanno voluto darmi. Io non farò un discorso, ma solo dirò poche parole, le quali saranno la manifestazione dell'animo mio. È stato detto da alcuni che nel mio discorso pronunziato il 30 ottobre io non feci parola della città di Livorno. Il discorso da me pronunziato era un discorso puramente politico diretto a tutta la nazione, e come un complemento del programma del Governo. Ho avuto sempre a cuore la città di Livorno, ed ho cercato sempre di tutelare con tutte le mie forze i suoi interessi più vitali. Fu continua e somma mia cura di occuparmi dei lavori iniziati e da iniziarsi per il maggiore incremento dell'industria e del commercio di Livorno, e specialmente del suo porto, di questa Livorno di cui mi onoro altamente di essere cittadino, e, come ho passato, non tralascierò ogni occasione di confer-

mare coi fatti la sua affezione per esso. L'avvenire dimostrerà la verità delle mie parole. »

Le parole dell'on. Pelloux furono salutate da fragorosissimi applausi, che si ripeterono entusiastici anche nella via Vittorio Emanuele, dove ha sede la Associazione Liberale Monarchica.

S. E. il ministro della guerra si è recato quindi, seguito da tutti i soci presenti alla Monarchica, alla sede del Comitato che sostiene la sua candidatura. Là l'on. Pelloux trovò oltre seicento elettori che lo attendevano. La dimostrazione che è stata fatta al ministro della guerra è stata delle più entusiastiche, e si è ripetuta anche all'uscita colle grida di: *Viva il nostro deputato Pelloux! Viva Casa Savoia! Viva il trionfo del partito monarchico!*

Alle ore 11 e 5 minuti S. E. ripartiva per Roma salutato ed applaudito alla stazione da numerosi elettori.

Collegio di Ciriè.

Venaria, 2 novembre. — L'afflitto candidato di questo Collegio aprattutto al banchetto di Ciriè ch'egli fu sempre alieno da qualsiasi intrigo, ecc., ecc. A confutazione di ciò e di altre simili che si vanno oggidì affermando e pubblicando con una disinvoltura e sicumera senza pari, bastarà riportare questo breve inserto, senza smentite, sulla *Gazzetta del Popolo* del 28 aprile 1892, N. 118, pag. 3.

« *Comunicato ministeriali.* — Roma, 24, ore 22.35. « — Un crappettino di deputati piemontesi condotti « da Cibrario (che ne divenne poscia afflitto), si presentò al ministro Rudinì chiedendogli la promozione « dell'onorevole X (altro suo compare della compagnia « degli afflitti) *da sottosegretario del Ministero* « *del . . . . a ministro di agricoltura. Rudinì* « *rifiutò. X. che assisteva personalmente a tale* « *comica scena, indispettito del rifiuto di Rudinì,* « *partì il giorno stesso per G., sperando forse che* « *lo avrebbe richiamato per dargli il portafogli.* « *L'identico caso avvenne quando X. fu nomi-* « *nato sottosegretario del Ministero dei X. . . . .* « *Allora Rudinì cedette alla stessa pressione alla* « *quale erasi ribellato Crispi all'epoca delle di-* « *missioni di Giolitti. Allora Crispi rispose se-* « *riamente al Cibrario, il quale chiedeva che X* « *fosse nominato sottosegretario.* »

Più ciò che si riferisce agl'intrighi cibrariani contro l'on. Giolitti allorchè, sulla fine del 1890, diede le dimissioni di ministro del tesoro, cotesta onorevole Gazzetta non n'ebbe ad occuparne fin d'allora parecchie volte, stigmatizzandoli come si deve.

Questo dà un'idea del carattere serio dell'afflitto candidato del Collegio di Ciriè e del valore delle sue parole al famoso banchetto, e delle frasi altisonanti e meschine ad un tempo che vanno pubblicando i suoi amici su certe corrispondenze da Ciriè un po' troppo apertamente zoppicanti a favore di Cibrario.

Fu un'illusione ottica quella d'aver avvicinato il segretariato degl'interni, perchè tutti sanno che tal carica non fa e non sarà mai pane pei denti di Cibrario. Quanto alle cause daziarie per le Società operaie, tutti par sanno che l'avv. Bertetti, convinto ch'eran cause giuste e sarrocante, le sostenne con impegno e con ingegno, sacrificando i suoi interessi individuali, che l'avrebbero invece dovuto indurre a non abbandonare la clientela degli appaltatori, cioè di clienti ottimi. E poi, che figura fece il Cibrario ed il suo amico corrispondente nelle cause daziarie delle Società operaie di Ciriè? L'unico beneficio che si potè ottenere dagli appelli penali, cioè la cessione di una molta solidaria, mirichè individuale, indirettamente fu procurato dall'avvocato Bertetti, il quale fece conoscere all'amico corrispondente di Ciriè l'ignoranza giurisprudenza in quel senso. Il fatto è conosciuto da tutti, specialmente dagli operai di Ciriè, che pensarono di disfarsi del troppo valenti loro patroni elettorali e trattandoli secondo il merito in una corrispondenza polemica pubblicata su giornali torinesi.

Collegio d'Aosta.

Il signor Grato Cocoz, presidente dell'assemblea tenuta al teatro Bieller da qualche partigiano del signor Farinet, ci manda un telegramma per protestare contro la esattezza della notizia che il signor Farinet sia stato fischiato; e soggiunge: « Non si proclamò nessuna candidatura. Non sono socialista. »

Prendiamo atto subito di questa ultima dichiarazione, che certamente non commoverà l'opinione pubblica, la quale non s'interessa di sapere se il signor Cocoz sia socialista o economista o anarchico o altro.

Quanto ai fischi, eh! mio Dio! si sa che nei Comizi le esplosioni dell'entusiasmo e della disapprovazione facilmente si possono confondere; e nasce tutti i giorni anche nei teatri che c'è chi ha sentito gli applausi e chi i fischi — secondo le opinioni. Già, per massima, gli autori non sentono mai altro che gli applausi.

Infine, preziosissima la confessione che nessun sia disfatura è stata proclamata.

Il signor Cocoz non ha così contentato nessuno.

Ma bravo, signor Cocoz!

Collegio di Chivasso.

Verolengo, 31 ottobre. — (Amens) — Oggi anche Verolengo ha offerto un modesto banchetto al suo antico deputato on. Frola. Non poteva riuscire più schietto, simpatico e imponente per numero e qualità dei banchettanti.

Sedevano alla tavola d'onore l'on. Frola, il sindaco cav. Vogliotti, il conciliatore signor Candidi Alessandro, il colonnello Trouzano, il capitano Gattinara, il signor dottore Abens, il farmacista Brusotti, direttore della festa, il signor Spadea, Bevilacqua Gaspare, il provveditore agli studi cav. Gattinara ed altri di cui sfuggono i nomi.

Rappresentavano Chivasso, Lavriano gli egregi avvocati Cerosa-Ferrari, Accossato, i signori Clara, Castelli, ecc.

Sul finire il sindaco cav. Vogliotti ringraziava con belle e poche parole l'on. Frola « gli intervenuti alla festa, bevendo alla nuova rielezione dell'on. Frola.

Sorse dopo il provveditore cav. Gattinara e con un forbito discorso economico-politico-finanziario trattò a grandi tocchi tutte le questioni agitanti i popoli e Governi.

Lumeggiò con maestria le vessazioni del fisco, gli intrichi meandri burocratici, le gravi imposizioni che sotto varie forme continuano a spremere i già troppo dimagriti cittadini, e con scienza pratica e dure e chiare parole della questione agraria brevemente discorse. Parlò di scuole pratiche di agricoltura; pose il dito nelle piaghe che uccidono il commercio, l'industria e l'agricoltura. Espose consigli e propose atti a moderare gli infiniti reclami e riparare agli infiniti mali che ci affliggono. Termina dicendo che deve scegliersi a deputato chi ha dato in passato prova di volere e saper fare l'interesse vero del Paese e del Collegio, salutando così la nuova rielezione dell'on. Frola.

L'on. Frola sorse a parlare fra l'attenzione generale e tra vivo battimani.

Per quanto riguarda il suo programma, si riferì interamente al discorso di Chivasso.

Rispose al provveditore Gattinara, dichiarando di far buon uso delle osservazioni e dei consigli. Primo fra i candidati, spese una calda parola sulle scuole agrarie, sull'istruzione elementare e sulla non troppo lieta condizione dei poveri maestri, per cui ebbe parole di conforti e incoraggianti promesse. Bevve brindando e salutando gli elettori. Sorse dopo il capitano Gattinara con un amichevole saluto ed augurio all'onorevole Frola. Per ultimo il farmacista Brusotti con un brindisi inspirato ai più alti concetti e liberi sentimenti, inneggiando alla concordia, alla Patria, al Re, salutava l'on. Frola nuovamente deputato.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Torrazza di Verolengo, 31 ottobre. — (Zira) — Ricevuto entusiasticamente dagli operai ed elettori di Torrazza, giunse costì l'on. Frola, accompagnato dal sindaco cav. Vogliotti, farmacista Brusotti, dal sindaco di Montanaro ed altri. Sarà unanime il voto per l'on. Frola.

Borgoreggio di Verolengo, 31 ottobre. — (Isnlos) — Festeggiatissimo giunse a Borgoreggio l'on. Frola, accompagnato dal sindaco di Verolengo, di Montanaro, dal signor Brusotti ed altri. Tutti acclamarono alla rielezione del comm. avv. Frola; è certa la vittoria.

Ci scrivono da Chivasso:

« Le unanimi manifestazioni di stima raccolte dall'avv. Frola a Brandizzo, al Boschetto, a Verolengo e Rondizzone, dopo il risuscitissimo banchetto di Chivasso, gli assicurano sin d'ora una splendida rielezione. Indarno qui contro di lui si lavora dai *fatteri* della *semi-occulta* candidatura d'oltre Po, che essi vorrebbero imporsi *con ogni sorta di mezzi*. Nel loro furore quei mestieri giungono al punto di vantare l'affetto del loro signore per Chivasso, dimenticando, nella speranza che lo dimentichino anche i chivassesi, che *l'anticipata partenza del presidio fu si dice un rifiuto del signor conte di concedere alcuni parbidi per le esercitazioni di tiro*. E per oggi basta. »

Collegio di Carmagnola.

Villastellone, — Ci scrivono in data 2:

« Dopo il banchetto di Carmagnola fu qui la sera di domenica scorsa il comm. Sineo, accompagnato da alcuni signori carmagnolesi. Ricevuto alla stazione dal Consiglio comunale, dalle Società operaie e dalla Banda musicale fu accompagnato fra la popolazione acclamante, al Municipio, dove il f. di sindaco Allontì Giacomo e l'assessore Oddenini gli diedero il benvenuto a nome del Consiglio e della cittadinanza.

« Si recò quindi alle sedi delle due Società operaie, quivi salutato dai rispettivi presidenti notaio Lupotti e sig. Corutti Filippo. Dopo una visita alle scuole comunali numerosissimi elettori si riunirono al non ben riuscita cena offerta al comm. Sineo nell'*Albergo Reale*, al termine della quale parlarono applauditi l'avv. Allontì, l'assessore Oddenini ed il geometra Bovelli di Santena.

« Il comm. Sineo ebbe al Municipio, alle Società operaie ed alla cena felicissime espressioni di ringraziamento e di riconoscenza per le festose accoglienze avute, e partendosene lasciò universale e vivo desiderio di sè nel villastellonesi. »

Collegio di Susa.

Da *Giaglione Susa*, 2 novembre. — *Banchetto all'on. Chiapusso.* — Martedì dopo mezzogiorno l'avvocato Chiapusso recavasi in Giaglione accompagnato da alcuni amici, fra cui il sindaco di Susa ed il deputato provinciale avv. Garelli, e veniva ricevuto da tutto il Consiglio comunale e da molti elettori nella sala municipale, ove venne fatto servizio di squisiti vini.

Più tardi nell'*Albergo Ostorero* ebbe luogo un pranzo cui presero parte oltre sessanta elettori con a capo il sindaco Galassa. Al banchetto, improntato alla più sincera cordialità, notammo, oltre al sindaco, varii assessori, il notaio Galassa, il notaio Ponsero ed il cav. capitano Serena. Alle frutta il sindaco Galassa manda il saluto al candidato Chiapusso a nome del suo paese, che è rappresentato al banchetto da tante ragguardevoli persone, e promette di dargli splendida e meritata dimostrazione domenica prossima.

Parlarono pure l'avvocato Garelli, il signor Ponsero ed il cav. Buffa fra vivi applausi, cui rispose brevemente l'on. Chiapusso.

La Banda cittadina, che ebbe il gentile pensiero di presentarsi a ricevere l'on. Chiapusso, rallegrò il pranzo con scelti concerti, e quindi volle ancora a tarda ora accompagnare la comitiva per lungo tratto alla partenza.

Collegio di Caluso.

Strambino, 1° novembre. — (Fu.). — La candidatura del comm. Chiesa non solo non incontra in questo mandamento e nel capoluogo alcuna opposizione, ma anzi va continuamente guadagnando il favore generale, e non ostante che la mancanza assoluta di competitori avesse potuto far temere apatiche astensioni, invece risulta che avverrà il contrario e che vivo sarà mantenuto il risveglio elettorale.

Infatti le tre locali Società di questo paese, l'Operaia, l'Agricola e quella di Assicurazione mutua, proclamarono in questi giorni ad unanimità la candidatura del benemerito ex-deputato Chiesa, pigliando l'impegno nello stesso tempo di far sì che gli elettori accorrano all'urna nel maggior numero possibile, onde gli sia procurata una splendida votazione.

Collegio di Bricherasio.

Torre Pellice, 3 novembre. — La lotta nel Collegio di Bricherasio si va facendo ogni giorno più viva ed i ferri si riscaldano, ma si spuntano invano contro l'onorevole Peyrot, che avrà, senza alcun dubbio, domenica prossima la grandissima maggioranza dei suffragi.

Per parte dei fautori di uno dei suoi competitori, e precisamente quella che raccoglierà sul suo nome la minore quantità di voti (poichè fin d'ora i voti si possono contare), si è trasceso a mezzi che non vogliamo qualificare: lettere anonime o libelli stampati alla macchia, e accuse, e insinuazioni atroci e nello stesso tempo infondate; a tutto si ricorse: ma se tali mezzi possono servire *in Ajitte*, fra di noi non hanno valore di sorta, ed il fango sollevato ricadrà su chi lo ha raccolto.

I Comizi e le riunioni elettorali tenutisi questi ultimi giorni si sciolsero tutti indistintamente colla proclamazione ad unanimità della candidatura Peyrot. Così avvenne a Torre Pellice, a Pramollo, a San Germano Chisone, ad Inverso Porte ed in tutti gli altri Comuni del Collegio, ove l'onorevole Peyrot si ebbe le più cordiali e lusinghiere accoglienze.

Gli elettori di Prarostino, quasi tutti membri di quella Società Operaia e convocati per l'appunto dal presidente e nei locali della medesima, votarono domenica per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Persuasi che l'avvenire e la prosperità del Collegio « di Bricherasio sono legati al nome ed alla persona « dell'on. Peyrot; certi che non gli mancheranno in « avvenire l'opportunità e l'efficacia di utili iniziative, specialmente nelle questioni agricola, indu- « striale e finanziaria, verso cui accennano a ripie- « garsi le più operose energie del popolo italiano, i « membri della Società Operaia di Prarostino, riu- « niti in adunanza elettorale, ne proclamano la can- « didatura, raccomandandola vivamente a tutti gli « elettori del Collegio. »

Quindi, lo ripeto, non ci è ormai alcun dubbio possibile: uscirà certamente vittorioso dall'urna il nome dell'on. comm. Giulio Peyrot.

Collegio di Fossano.

Villafalletto, 1° novembre.

Ieri ci onorò di una visita l'onorevole ex-deputato avv. prof. comm. Sebastiano Turbiglio. L'accoglienza fattagli fu cordialissima. Erano ad attenderlo all'ingresso in paese le più spiccate notabilità di Villafalletto e le rappresentanze di varie frazioni appartenenti al medesimo Collegio. Dopo un famigliare ricevimento al Municipio, dove si fece un servizio di vini e dolci, il corteo si avviò al pranzo offerto da numerosi elettori al candidato, egregiamente servito dall'*Albergo dell'Angelo* e rallegrato dagli armoniosi concenti della brava e solerte Musica della Società Filarmonica del paese. Notai fra i presenti, oltre le principali personalità villafallettesi, i rappresentanti di Fossano, Centallo, Vottignasco, Maddalena, Piovani e Murazzo. Al termine del banchetto prende per il primo la parola il segretario comunale signor Viglione, il quale, fra gli applausi generali, esprime al candidato, a nome della Giunta municipale, come Villafalletto abbisogni di una strada provinciale Saluzzo-Cuneo e come faccia pensata al territorio nostro l'acqua occorrente all'irrigazione. Pone fine al suo dire inviando, come elettore, la soppressione della nostra Pretura. S'alza quindi a parlare il comm. Turbiglio. Tutti i commensali e le numerose persone affollatesi nei posti vacanti dalla sala da pranzo pendono dal suo labbro. L'oratore, rivolto un caldo ed affettuoso saluto ai nuovi ed antichi elettori, che si appella orgoglioso di aver rappresentato per più anni, e giustificatori di non esporre il suo programma, perchè già reso noto nel banchetto di Carrù, risponde brillantemente alla Giunta, promettendo di patrocinare a tutta possa gli interessi del proprio Collegio e della nazione, appoggiandosi pure alla saggia e frattanto operosa di S. E. il ministro Giolitti. Una salva di applausi chiude il suo discorso. Parlano quindi il signor Manna, sindaco di Centallo, ed il signor Gandolfi, il quale s'intrattiene sulle ottime relazioni di amicizia esistite sempre fra i due Comuni di Centallo e Villafalletto e porge, con nobili ma calorosi detti, un ringraziamento al villafallettesi della gentile accoglienza fatta ai rappresentanti di Centallo. Sorge poscia a parlare il prof. Giacomo Segre, il quale con un applaudito discorso rivolge al candidato comm. Turbiglio un vivo elogio, sia come cittadino, sia come uomo politico. Domanda per ultimo la parola l'avv. G. Gerone, il quale con vibrato, facile ed eloquente dire elogia l'on. Turbiglio come letterato e lo invita cortesemente a favellare sull'istruzione pubblica, al cui invito aderisce valentieri l'illustre e stimabilissimo candidato.

Verso le 4 pom. l'on. Turbiglio e la maggior parte di quelli che avevano partecipato al geniale banchetto si portarono a Centallo, ove vennero colla massima cortesia ricevuti dal sindaco signor Manna nell'aula principale del palazzo delle scuole. In breve la sala, quantunque molto spaziosa, si riempì dei rappresentanti di gran parte del Collegio. Il sindaco Manna presenta il comm. Turbiglio agli astanti e li invita, con brevi ma sentite parole, a votare unanimi e compatti a favore della candidatura dell'insigne professore, augurandogli una trionfale e splendida vittoria. Le parole del sindaco vengono accolte da numerosi e vivissimi applausi.

Quindi il signor Gandolfi, il cui nome suona caro fra questa popolazioni per il potente impulso ch'egli dà all'arte agricola, prega l'on. Turbiglio di voler trattare la questione agraria. Il candidato, dopo aver cordialmente ringraziati i centallesi della gentilissima accoglienza fattagli, svolge con eloquentissima facella il questo proposito. Sorge infine a parlare il simpatichissimo avv. Gerone, il quale prega il Turbiglio di far alcun cenno sulla questione sociale, e manda un saluto ai tre deputati del Collegio di Mondovì ed un augurio al senatore Garelli, che possa per lungh anni portare la sua calda e dotta parola in Senato. L'on. Turbiglio aderisce cortesemente all'invito fattogli.

Si scioglie finalmente l'adunanza, e buona parte degli elettori presenti al gentile convegno offre all'onorevole commendatore un banchetto, inappuntabilmente servito dall'albergo di proprietà del signor Daniele. Quivi si lasciò da parte la politica, in seguito al desiderio espresso dall'egregio sindaco di Centallo. Vi furono per altro parecchi graziosi brindisi. Verso le 11 pom. il candidato partì alla volta del Murazzo.

Un elettore.

Collegio di Barge.

Envie, 1 novembre. — La candidatura dell'avvocato Ernesto Giordano, deputato del Collegio di Barge, va acquistando ogni giorno favorevolissima accoglienza in questo cospicuo Comune, ove è a presumersi che l'onorevole ex-deputato riporterà l'unanimità dei voti.

Collegio di Valenza.

Una pretesa ineleggibilità.

È proprio vero che i disperati si attaccano ai rami. Gli avversari della candidatura Cerlana, accorti del sempre crescente favore che essa acquista, hanno accolto una nuova arma di offesa.

Essi dicono, infatti, che il conte Cerlana è ineleggibile, perchè appena da due mesi diede le dimissioni da deputato provinciale di Torino. Ora questo ragionamento zoppica, poveretto lui, da entrambe le gambe.

Ma, Dio buono, non lo sapete che l'ineleggibilità si limita, per costante interpretazione parlamentare, a quei deputati provinciali che si portano candidati al Parlamento là dove già esercitano il mandato amministrativo?

E non siete capaci di concluderne che un deputato provinciale di Torino può validamente venire eletto a Valenza, e che quindi le dimissioni del Cerlana da deputato provinciale dipendono da un onesto rifiuggire dal cumulo degli impieghi, e non da una condizione *sine qua non* per l'eleggibilità?

Andate per là, che se non avete altri roccoli da accendere, andrete a letto al buio!

Collegio di Vercelli.

Vercelli, 1° nov. — *L'avv. Bellardi è eleggibile.* — Una delle armi di cui i partigiani dell'on. Lucca si fanno forti contro la candidatura Bellardi è questa: che l'avv. Bellardi sia ineleggibile perchè non siano ancora trascorsi sei mesi dalle sue dimissioni da sindaco di Vercelli. Ora questa pretesa ineleggibilità non è altro che una vana parvenza, davvero impotente a contrastare la volontà degli elettori di Vercelli, i quali vogliono a loro rappresentante un uomo disposto ad aiutare il Ministero Giolitti nella restaurazione finanziaria ed economica del Paese, e non a contrastarlo per meschine ragioni personali.

Quando infatti, convocata la Camera ed eletto il Bellardi come è nel voto della maggioranza dei vercellesi, si procedesse alla verifica dei poteri e così si venisse a discutere la validità di un'elezione Bellardi, sarebbe, molto presumibilmente, già trascorso il periodo di tempo prescritto per l'eleggibilità; e così, con una interpretazione giustamente liberale, verrebbe sanata implicitamente un'invalidità che non avrebbe più ragione d'esistere e a cui, altrimenti, si darebbe forza retroattiva.

Ma qualora anche tale invalidità venisse proclamata, gli elettori vercellesi, radunati a nuovi Comizi e trascorsi anzi i sei mesi sacramentali, ripetendo la votazione in favore del Bellardi, lo manderebbero alla Camera con qual maggiore prestigio che gli verrebbe da una reiterata elezione.

Contro queste ragioni si spuntano adunque i pretesti dei bacchisti. Essi, del resto, sono i primi a non dar guari peso ad un simile ordine di considerazioni: e a Varallo portano il Patriarca, che appena da due mesi si è dimesso da deputato provinciale. Ma il buon senso politico delle popolazioni accetterà. Rizzetti a Varallo — come sceglierà Bellardi a Vercelli.

Collegio di Biella.

Biella, 1° novembre. — Ventisette rappresentanti dei 32 Comuni che compongono il Collegio di Biella e tutti i consiglieri comunali di Biella acclamarono oggi la candidatura del comm. Paolo Trompeo.

Collegio di Varallo.

Borgosesia, 1° novembre. — (G.) — Invitato dal Comitato elettorale liberale, il cav. Carlo Rizzetti intervenne ad un pranzo servito all'*Albergo Reale*, dove col Comitato andarono vi presero parte le rappresentanze comunali di tutto il mandamento, meno Cellio, Breja e Fervato impediti causa il tempo cattivo, ma che aderirono concordi coi colleghi degli altri Comuni.

Il banchetto, ispirato alla più famigliare cordialità, riuscì una spiccata manifestazione dell'opinione generale di questa popolazione per la candidatura del cav. Rizzetti, che può dirsi proceda trionfalmente.

Alle frutta parlò il signor Cappellano, rappresentante del Comitato, *ringraziando* il candidato per l'atto gentile di accettazione del banchetto offertogli da tanti amici che fanno voti per il trionfo di domenica.

Rispose Rizzetti dando assicurazione della sua vivissima riconoscenza e dell'alta soddisfazione nel trovarsi in mezzo ai rappresentanti del commercio e dell'industria in un paese ch'ei chiama la Manchester della Valsesia. Ripete in parte i capisaldi del suo programma non tanto di vuote chiacchiere, ma di fatti, promettendo di lavorare indefessamente per l'avvenire delle classi lavoratrici, industriali ed agricole ed a sollievo dei diseredati. Vivissimi applausi salutano ed acclamano al futuro deputato della Valsesia.

Il signor Galoppi, presidente della Società Operaia, rinnova al Rizzetti gli auguri e fa appello agli elettori valsesiani di essere compatti nel respingere il candidato imposto e portare uniti il voto pel candidato valsesiano che rappresenta l'indipendenza, l'onestà e la giustizia.

Nuovi applausi e ripetuti voti di splendido trionfo dicdero fine al cordiale simposio.

La candidatura Rizzetti è accettata con grandissima maggioranza.

Collegio di Massa-Carrara.

Maffi ritira la candidatura.

Antonio Maffi ha diretto agli elettori di Massa-Carrara una lettera in cui dichiara di ritirare la sua candidatura.

Il Maffi era stato eletto a Massa-Carrara nel febbraio 1891. Dà come le ragioni dell'attuale rifiuto riferendo un brano d'una sua recente lettera alla *Federazione Repubblicana* di Massa-Carrara, che ha deliberato di astenersi dalla lotta e, quindi, di non portare il Maffi, per preservarlo, pare, dall'ambiente corruttore di Montecitorio!

Dice infatti la lettera del Maffi alla Federazione:

« ..... Permettetemi di non accettare, per decoro « vostro e mio, gli encomii che mi prodigate, poichè « non si dice a un uomo che si ama, si venera, si « ammira, o nel quale si ha piena fiducia (come mi « scrivete) per ritenerlo passibile di corruzione en- « trando a Montecitorio. Seguite la via che più vi « piace, ma consentite ch'io vi dichiari che i dieci « anni di mia vita parlamentare provano che la vostre « lodi accoppiate al desiderio di preservarmi dalla « corruzione, costituiscono un'ingiuria. »

Questa protestazione « antisettica » dai microbi corruttori di Montecitorio è davvero carina, ed è un nuovo modo di dimostrare l'amicizia e la solidarietà politica!

Il cartello di sfida di Salisbury

Londra, 28 ottobre.

(Nick-Bottom) — Il fiero marchese non si vuole o non si sa dare per vinto. Egli, al momento che aveva in mano il mestolo, indisse le elezioni generali e si presentò al Paese con un programma ben definito: Si deve non si deve accordare l'autonomia all'Irlanda, semprechè siano garantiti i privilegi e i diritti dello Stato e l'incolumità dell'Impero? Il Paese rispose di, non con quella voce unanime e potente che si riprometteva il Gladstone, ma, nella scarsa delle somme, ha risposto che acconsentiva. Il dire, come vanno facendo gli unionisti, che, senza il voto irlandese, il Gladstone sarebbe rimasto all'opposizione, è semplicemente darsi della zappa nei piedi. Poichè se vero è (come è infatti) che l'isola sorella fa parte integrante dell'impero, e come tale è protesa e proclamata dagli antigladstoniani, come va che quando essa unisce la sua voce a quella del Paese, in una questione che interessa la nazione tutta, si mettano a buono le vecchie querele, i futili rancori, e si cerca di fare di lei una Cenerentola?

Libero da quella riserva che impone la direzione della pubblica cosa, il marchese di Salisbury ha preso in mano la penna — che adopera acuta e pungente come la lingua — ed ha affidato alle pagine della *National Review* del mese di novembre l'essenza del pensiero suo. Scrive dunque l'ex-*Prime Minister*: « Se la Camera dei Comuni passerà il *bill* dell'*Home Rule*, noi lordi lo respingeremo e forzeremo il Gladstone ad appellarsi di nuovo al Paese. E se il capo della tesoreria manderà ad effetto la minaccia di una grande infornata di pari liberali, noi li respingeremo, negando loro il diritto del voto, come avvenne per la nomina di lord Wensleydale nel 1856, o di quei pari scozzesi che nel diciottesimo secolo vennero elevati alla Camera Alta con titoli inglesi. »

Qui pare che al Salisbury faccia difetto la memoria, in quanto che il voto imposto all'ingresso di lord Wensleydale aveva motivo dalla irregolarità della sua patente nobiliare, e in quanto ai lordi scozzesi il trattamento inflitto loro era giustificato dal patto conchiuso nell'atto d'unione.

Dove poi il ragionamento dell'ex-*Premier* zoppica è quando asserisce che una sola la Camera dei Lordi si deve sottomettere al volere della nazione liberamente espresso, ma che nulla essa deve fare per intralciare una simile espressione. Ma allora come si spiega la decisione di annullare *a priori* il voto dei Comuni? Sono o non sono questi i rappresentanti della nazione? E non è a mezzo di essi che la nazione esprime il voler suo? Se dito di rispettare il volere della nazione non solo, ma che nulla farete per impedirne la libera emanazione, come scusate il progetto di misconoscerla solo perchè vi viene per bocca del partito liberale-radicale?

Ma la maggioranza attuale è meschina. Essa si compone soltanto di 38 voti, con un aggregato di settecento e tanto voci, e quindi non si può prenderla sul serio; e poi se si escludono i voti degli irlandesi (e perchè, se tanto ci tenete all'*unione?*), i deputati *home rulers* inglesi, scozzesi e gallesi sarebbero in minoranza; *ergo* la Camera dei Lordi è nel pieno diritto di rimandare il Ministero alle urne.

Ma non parlate allora di democrazia; non dite che riconoscete il potere che viene al Governo dal popolo, dal momento che vi servite d'un'arma anti-democratica, quale è la Camera ereditaria, appunto per sollecare il mandato del popolo stesso.

Così ragionano i liberali, e parmi non si possa dare loro torto.

Comunque sia, il Salisbury, a dispetto della sua professione di fede democratica, ha gettato il guanto di sfida al Gladstone. Si lascerà questi abbattere tanto facilmente, o non escogiterà, se pure non l'ha già escogitato con quella sua vasta mente, un mezzo per conquidere l'avversario, che sia per così atterlo ogni genere di armi? È quello che si vedrà fra poco — alla riapertura del Parlamento. — La questione costituzionale sollevata dal Salisbury col suo violento articolo dà pel frattempo motivo di studio e di seria discussione ed è per questo che ho creduto chiamare su di essa la vostra attenzione.

La lega doganale delle grandi Potenze e gli Stati minori.

Vienna, 29 ottobre.

(Fols.) — Fino da quando furono iniziate le trattative per una lega doganale fra le tre Potenze alleate politicamente, venne messa innanzi l'idea di attirare in questa nuova sfera d'azione economica anche altri Stati minori. Così seguirono le negoziazioni col Belgio, colla Svizzera, colla Serbia. Ora sarebbe venuta la volta della Romania. Fra essa e la Germania esiste una convenzione provvisoria che va a scadere colla fine di novembre. A Berlino si è già pensato di concludere un trattato commerciale definitivo, ed a tal uopo si sono iniziate in questi ultimi giorni le opportune pratiche. Tenuto conto della ristrettezza del tempo, sarà assai difficile poter definire qualcosa per l'epoca prefissa, onde è probabile che alla fine di novembre la Germania chieda al Governo romano una prolungazione dell'attuale convenzione. Certo peraltro alla Germania non può convenire di continuare in un simile stato di cose, dacchè l'attuale tariffa doganale romena, stante la sua elevatezza, ha diminuito di molto l'esportazione dei suoi prodotti industriali.

Ha quindi tutto l'interesse che il trattato commerciale venga concluso nel più breve tempo possibile. Altrettanto, se non più, dicasi dell'Austria-Ungheria, la quale vide colpiti molti dei suoi articoli dai dazi proibitivi della Romania. E l'Austria-Ungheria, sia per la sua posizione, sia anche per lo sviluppo grande che presero le sue industrie si da gareggiare con vantaggio colle germaniche, ha tutta la probabilità di ritrarre un utile non piccolo da un equo trattato commerciale collo Stato balcanico. E infatti, quando ancora anni fa no esisteva uno, i rapporti fra i due paesi erano brillanti. Stante poi gli accordi esistenti fra la Germania e l'Austria, è presumibile che essa procederanno assieme anche nelle nuove negoziazioni colla Romania. Non vi mancheranno difficoltà da superare se tuttavia conto che tutte e due sono mosse dallo stesso scopo, ma se anche le trattative andranno un po' per le lunghe, non c'è ragione sufficiente perchè esse debbano abortire.

Il trattato commerciale, poi, concluso fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, e firmato ancora quest'estate, non ha potuto essere approvato dalla Scupcina in causa dell'improvvisa caduta del Ministero Pasic. L'attuale Ministero, come si sa, non gode la fiducia della Scupcina, anzi, appena verrà convocata, dovrà venir sciolta per indire le nuove elezioni. Come si possano mettere le cose in Serbia è impossibile oggi sapere, perchè al Governo austriaco pare non rimanga altro che chiedere la prolungazione del vecchio trattato per un altro mezz'anno. Chi ne soffrirà di più sarà certamente la Serbia.

Infine, quanto riguarda un'intesa commerciale fra Germania e Russia sulla si sa ancora di positivo. La Stampa russa si è divisa in due campi. Una parte difende la politica dei dazi protettori, mentre l'altra la combatte. È certo che, se le probabilità di collocare un nuovo prestito russo in Francia andranno sfumate, alla Russia non rimarrebbe che tentare di riguadagnare, in mezzo di un trattato commerciale, il perduto credito alla Borsa di Berlino. Le ultime notizie, giunte qui da Parigi, dicono che in quei circoli

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Ma il momento doveva venire in cui sarebbe costretto di mostrarmi; e allora, se l'allarme veniva dato, tutto sarebbe compromesso.

Quando fu a breve distanza dalla città, di faccia appunto alla porta del sotterraneo da cui lo separavano appena un centinaio di passi, egli ordinò ai suoi uomini di starsene nascosti fra i cespugli di un boschetto, e s'incamminò, lui, con passo fermo, verso quella porta.

Se fosse stato veduto, l'avventura era finita.... Ma fortunatamente nessun incidente si produsse, ed egli giunse alla soglia della porta senza incontrar ostacoli. Era di buon augurio.

Scosse la porta..... era chiusa; ma egli, che s'aspettava di non trovarla aperta, aveva preso le sue precauzioni e s'era munito di qualche petardo; immediatamente ci diede fuoco e immediatamente la porta andò in pezzi.

Non occorreva altro segnale; i soldati che osservavano i movimenti del loro capo si precipitarono verso il sotterraneo, di cui Roberto aveva aperto l'accesso.

Il più era fatto.... adesso non si trattava che di aver coraggio.

Mentre quell'audace colpo di mano andava compiendosi, Crillon, più commosso forse di ciò che non volesse parere, seguiva la marcia di quei valorosi e sorvegliava gl'incidenti che temeva potessero nascere.

Vide Roberto inoltrarsi solo verso la porta della via sotterranea, poi vide la porta saltare, e allora con voce sonora ordinò agli artiglieri di cessare il fuoco....

Sebbene un tale ordine giungesse inatteso, fu subito eseguito.... Comprendevano tutti che il colonnello non agiva così senza gravi ragioni; ma nessuno poteva indovinare i suoi motivi segreti, e ufficiali e soldati scambiavansi sguardi di stupore.

Il nemico parve anch'esso sorpreso di quella tregua che gli era accordata e che non si aspettava.

— Chi ha ordinato di cessare il fuoco? — esclamò ad un tratto una voce piena di forza e di autorità.

Tutti si voltarono verso la persona che aveva parlato. Era il signor di Sully.

— Sono io che ho dato un tal ordine — rispose il colonnello Crillon senza nemmeno darsi la pena di voltarsi.

— Eppure, colonnello.....

— Eppure, signor di Sully, la prego di prendere pazienza per qualche momento.

— Che cosa accade? — domandò il re intervenendo.

— Lo saprà, Maestà; ma, intanto, faccia, la prego, come me.... guardi

— Che cosa?

— Leggilà!

E alzando il braccio nella direzione del baluardo, indicò una piattaforma presso al bastione.

Tutti gli occhi si rivolsero a quella parte, ma a mala pena tutti poterono credere a ciò che videro.

La bandiera francese sventolava sul baluardo di Chambéry!

Dopo il primo momento di stupore un applauso immenso, erompendo spontaneamente da tutti i cuori elettrizzati, risuonò per l'aria, e Crillon dette ordine ai soldati che applaudivano ingiustamente quel segnale di lanciarsi avanti per andare in soccorso dei loro audaci compagni.

E fu come una tromba che avesse allora dalla collina verso la porta.

— Mi spiegherete adesso? — disse il re a Crillon.

— Sire, — rispose il colonnello, — quando, stasera, Vostra Maestà si riposerà nella capitale della Savoia, le presenterò il giovane capitano Roberto che ha già vedato stamane.....

— È ancora lui!..... — interruppe il re.

— Sempre lui, — disse Crillon, — e credo che, se lo si lasciasse fare, sarebbe capace di prendere la Savoia da sè solo.....

Il colpo di mano era riuscito al di là di tutto ciò che era permesso di sperare. Roberto era apparso coi suoi uomini nel momento in cui nessuno s'aspettava una simile irruzione..... e la sua apparizione aveva prodotto un grande scompiglio fra i soldati, colti da sgomento.

Tuttavia questi non erano uomini da arrendersi senza combattere, e quando videro che attorno al ponte reale non v'era che un pugno di francesi, riprendendo coraggio e speranza, impegnarono subito la lotta.

Fu quello il momento terribile, e Roberto ed i suoi compagni fecero veri prodigi di valore.

Serrati gli uni contro gli altri, sabaudi e francesi si ripresero, assaliti disperati. I nemici erano numerosi e si rinnovavano incessantemente. A tutta prima avevano temuto di veder sorgere tutta l'armata da quel sotterraneo, di cui la maggior parte ignorava l'esistenza; ma quando furono convinti che non si trattava che di un centinaio di coraggiosi, l'audacia ritornò loro e con furore frenetico essi ripresero l'offensiva.

Parecchi ebbero anche l'idea di tagliar la ritirata a Roberto ed ai suoi uomini, e poco mancò non vi riuscissero.

Di già la piccola truppa era di molto decimata e, respinta verso l'interno della città, stava infallibilmente per perire. Roberto si batteva da disperato; il suolo attorno a lui era coperto di morti e di feriti. Ad un punto la sua spada gli si spezzò fra le mani, mentre una palla lo colpì alla spalla.

Era l'ultimo sforzo!....

Un velo gli oscurò la vista, un sudor

finanziari credesi [illegible] il prestito russo, pel momento, almeno, sospeso. La Casa Rothschild avrebbe messo innanzi condizioni impossibili ad accettarsi per la Russia. Qui si ritiene però che le cose non staranno così a chiarirsi, e allora ci sarà motivo di ritornare sull'argomento.

La regina Vittoria a villa Palmieri presso Firenze.

LONDRA (ufficiale) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La contessa vedova Crawford è intenzionata di mettere la sua villa Palmieri presso Firenze a disposizione della regina Vittoria pel soggiorno della regina nella prossima primavera. È sicuro che la regina accetterà.

La grazia pei minatori di Carmaux.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Nel Consiglio dei ministri il ministro di giustizia sottopose a Carnot il progetto di decreto graziante i dieci minatori di Carmaux condannati dal Tribunale d'Albi. Il decreto si firmerà subito dopo la ripresa dei lavori.

Un disastro ferroviario in Inghilterra.

Un treno in fiamme.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Un dispaccio da Thirsk in data d'oggi reca che un treno diretto, partendo dalla stazione di Edimburgo, lersera alle ore 10 urtò un treno merci a tre miglia da Thirsk. Il treno diretto si incendiò e rimase completamente distrutto. I particolari mancano. Si teme che una ventina di persone siano morte.

LIVERPOOL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Una locomotiva urtò un treno fermo in stazione. Vi sono tredici morti e cinquanta feriti.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Il cane dell'imperatrice. — Dalla *Gazzetta di Venezia*, 1° novembre:

« Ieri, dopo la colazione, l'imperatrice Federico, accompagnata dalla principessa Margherita sua figlia e dal maggiordomo, uscì, come al solito, a passeggio. Dietro camminava un piccolo e grazioso cagnolino. In calle San Benedetto passava in quel mentre l'acciabattinaio, il quale, vista la bestiola senza museruola e, ignorando che essa appartenesse all'imperatrice, tese il laccio e la trasse a sè.

« Ai guaiti dell'animale, l'imperatrice e la figlia si voltarono, e, compreso l'accaduto, pregarono il canicida a restituire loro il cagnolino. Il canicida però, che ha un sopraccarico di due figliole per ogni cane che piglia, duro rispose:

« — *Signora, mi non poter lasciare bestia, essir Municipio pagare mancia.....*

« Le guardie municipali che scortavano l'accabattinaio, non conoscendo neppur esse l'alto personaggio che avevano davanti, invitarono S. M. a seguirle al Municipio.

« S. M. e il seguito infatti vi si recarono. Ma appena il cav. Bella seppe con chi aveva a che fare, si recò all'ufficio inquirente ed il cane fu restituito, in compagnia delle dovute [illegible] pel granchio, cioè pel cagnolino preso.

« La principessa Margherita, tutta allegra, se lo prese fra le braccia e lo portò seco. »

ONEGLIA. — (Nostro lettere, 1° novembre) — (Ritardo) — **Abbellimenti.** — Il comm. Calvi Domenico, abilissimo scultore, autore di molti monumenti che ornano le piazze di non poche città, passerà giorni sono al nostro Municipio il disegno d'un cimitero monumentale da costruirsi in Oneglia, di più il disegno di un magnifico monumento all'ammiraglio principe Andrea Doria, vanto della nostra città.

MONTANARO. — (Nostro telegramma, 2 novembre) — **La morte di un vecchio.** — L'altro giorno moriva in Montanaro il cav. dott. Francesco Clara, nell'età di 82 anni. Con lui si spense una vita preziosissima fra il compianto universale.

Il Clara fu medico militare e durante la guerra di Crimea si distinse nella cura dei colerosi raccolti nell'Ospedale di Costantinopoli.

Ritiratosi a vita privata nel suo paese natio, non fu mai persona che ricorresse a lui alla quale non prestasse gratuitamente l'opera sua. Qualunque fosse l'affezione che gli portavano i suoi compaesani lo dimostrarono i funerali, ai quali preso parte, si può dire, l'intero paese; ultimo tributo d'affetto ad un uomo che fu esempio di gentilezza di modi e di singolare modestia.

ARTI E SCIENZE

Pagliacci

Dramma in due atti, parole e musica
DI R. LEONCAVALLO

(Teatro Carignano di Torino)

Il libretto.

Preceduto dall'eco di successi clamorosi in Italia ed all'estero, domani sera va in scena nel nostro teatro Carignano il dramma del maestro R. Leoncavallo *Pagliacci*. Il poeta ed il compositore musicale sono questa volta una persona sola; il Leoncavallo segue in ciò gli esempi illustri di Riccardo Wagner e di Arrigo Boito.

L'azione di *Pagliacci* ha luogo verso il 1870, in un villaggio di Calabria il giorno della festa di mezz'agosto; il dramma è una dipintura di costumi di artisti girovaghi, la finzione finisce per diventare realtà e la commedia tragedia.

L'autore manifesta i propri intendimenti artistici per mezzo di un personaggio, Tonio lo scemo, che recita — cioè, canta — un prologo. Invece di dire agli spettatori « non allarmatevi dei nostri spasimi che sono falsi », Tonio spiega che l'autore ha cercato di dipingere uno squarcio di vita, ispirandosi al vero. Vi si vedrà amare come si amano gli esseri umani e si udranno urli di rabbia e risa cinichc

> E voi, plaudendo che le nostre povere
> rabbiose d'istrioni, le nostr'anime
> considerate, poichè noi siam uomini
> di carne e d'ossa, e che di quest'orfano
> mondo ai pari di voi spiriamo l'aere!

***

La scena — identica nei due atti dei quali si compongono il dramma — rappresenta un bivio in campagna, all'entrata di un villaggio. A sinistra una strada che si perde fra le quinte, in fondo le prime case, qua e là bandiere e fili di lampioncini di carta colorata, a destra un teatro di fiera che occupa una larga parte della scena, il sipario è calato. Su uno dei lati della prospettiva un cartello su cui è scritto a stampatello: *Quest'oggi gran rappresentazione*, e più sotto a lettere cubitali *Pagliaccio*.

La Compagnia degli istrioni arriva su una carretta dipinta a vari colori e tirata da un asino, fra gli schiamazzi e le risate dei monelli. Peppe, in abito da Arlecchino, guida l'asino, Canio, in costume da Pagliaccio, batte la gran cassa, e Nedda, moglie di Canio, è adagiata nella carretta. Tonio, lo scemo, completa la comitiva.

Canio, ottenuto un po' di silenzio, invita la folla allo spettacolo che darà a ventitrè ore:

> Vedrete la smania
> del bravo Pagliaccio;
> e come ei si vendica
> e lauda un bel laccio.....

Gli astanti promettono di assistere allo spettacolo mentre Tonio si avanza per aiutar Nedda a discendere dal carretto, ma Canio lo respinge con un ceffone, che fa sghignazzare le donne e fischiare i ragazzi. Tonio mostra il pugno ai monelli e borbotta: « La pagherai.... brigante! »

Alcuni monelli seliano con Canio sul desiderio che dimostra Tonio di fare la corte a Nedda, ma Canio non tollera lo scherzo. Il teatro e la vita non sono la stessa cosa: se Pagliaccio sorprende sul teatro la sposa con un galante in camera, poco male, fa un sermone, si piglia qualche bastonata ed il pubblico ride; se invece sorprendesse Nedda sul serio, oh allora la storia finirebbe altrimenti, poichè egli adora la sua sposa. Avviso ai galanti avventizi. In quella arrivano gli zampognari in abito da festa e le campane suonano il vespero. Il coro canta

> Din, don — suona vespero
> ragazze e garzoni,
> a coppie all'rettilinei
> al tempio — din, don!
> Il sol digià i culmini,
> Din, don, vuol baciar:
> le mamme al adocchiano,
> attenti compar

Canio e segno gli zampognari insieme con Canio e con Peppe, che hanno deposta la gobba da Pagliaccio e da Arlecchino.

Nedda resta sola a fantasticare su un volo di uccelli che attraversano il cielo: la mamma ne comprendeva il significato e ne traeva presagi. Che chiedono? dove vanno? chissà? Nedda, si capisce, è innamorata, e la sua fantasticheria scaturisce dall'amore. Ma non è Tonio che alla ama, e glielo dice chiaro e tondo. Invano l'istrione ricorre alle preghiere ed alle minaccie; alle prime risponde collo scherno, alle seconde con una frustata. Tonio si ritira giurando, per la seconda volta in breve spazio di tempo, di vendicarsi. E, per troppo, non gliene manca il destro. Credendosi inosservati, Silvio, un giovane campagnuolo, e Nedda si abbandonano a trasporti amorosi e meditano una fuga; ma Tonio è corso a chiamare Canio, e questi giunge in tempo per udire Nedda che dice a Silvio in parlamu: « A stanotte — e per sempre tua sarò! » Ne nasce un putiferio del diavolo. Canio, che non è riuscito a riconoscere e ad afferrare l'amante fuggitivo, impone a Nedda di rivelargliene il nome. Nedda si rifiuta risolutamente. Canio vorrebbe scannarla, e ne è a stento trattenuto da Peppe. Per l'amor di Dio, la gente esce di chiesa e muove allo spettacolo, bisogna evitare uno scandalo, le cose si spiegheranno, si aggiusteranno, calma, per carità. E Canio si padroneggia, indossa di nuovo la gobba del Pagliaccio e si prepara per la rappresentazione:

> Vesti la giubba e la faccia infarina.
> La gente paga e rider vuole qua.
> E se Arlecchin t'invola Colombina,
> ridi, Pagliaccio..... e ognuno applaudirà!
> Tramuta in lazzi lo spasmo ed il pianto;
> in una smorfia il singhiozzo e 'l dolor.....
> Ridi Pagliaccio, sul tuo amore infranto!
> Ridi del duol che t'avvelena il cor!

***

Nel secondo atto il pubblico assiste al doppio spettacolo del teatro sul teatro. Tonio fa la chiama battendo la cassa, e la gente si affolla sulle panche: Nedda, in costume da Colombina, incassa il prezzo dei posti e trova il mezzo di mandare a Silvio, che sta in prima fila: « Sii cauto! Non l'ha veduto! » Quindi la tela del teatrino del paese si alza: incomincia la commedia, che per una fatale coincidenza è la riproduzione dei casi avvenuti poco prima fra Tonio, Silvio, Nedda e Canio.

Colombina attende Arlecchino, che approfitta di una assenza del marito per godersela coll'amante e subisce nell'attesa una grottesca dichiarazione d'amore del servo Taddeo, raffigurato da Tonio. Arlecchino entra dalla finestra, si abbraccia con un salto di Taddeo, abbraccia Colombina e si prepara a banchettare con lei. Senonchè capita Pagliaccio in tal punto. Arlecchino scappa per la finestra e Colombina gli grida dietro le stesse parole dette a Silvio: « A stanotte, e per sempre sarà tua », poichè ha combinato la fuga con Arlecchino dopo aver addormentato il marito con un narcotico. Qui nella mente del povero Canio-Pagliaccio succede una tremenda confusione: egli ritorna all'assalto e vuole sapere il nome dell'amante di Nedda-Colombina. Le sue minaccie, la sua disperazione commovono la folla, che piange ed applaude, finchè a poco a poco sospetta che gli attori facciano sul serio: « Il nome o la vita! » urla Canio, e Nedda risponde:

> No, per mia madre! Indegna esser posso,
> quello che vuoi, ma vil non son, per Dio!
> Di quel tuo sdegno è l'amor mio più forte.....
> Non parlerò. No. A costo de la morte!.....

Allora Canio afferra un coltello sul tavolo e colpisce Nedda nella schiena mentre questa fugge a corsa verso il pubblico. Silvio, a sua volta, balza sul teatrino per difendere Nedda e si scaglia così a Canio, che uccide lui pure con una pugnalata. Le donne urlano, gli uomini arrestano Canio, e Tonio, che ha vendicato in un colpo solo il cornuto ricevuto da Canio e la frustata ricevuta da Nedda, esclama cinicamente: « La commedia è finita! »

***

Pagliacci è la prima opera che il Leoncavallo abbia fatto rappresentare; ma egli ne ha già composta un'altra — una trilogia, salvo errore — *I Medici*, che non ha ancora potuto affrontare la scena, e sta lavorando, dicono i giornali, intorno ad una commedia del Goldoni, *Don Marzio*.

Le parti di *Pagliacci* sono così distribuite: Nedda, Ettorina De Marzi — Canio, Angelo Querè — Tonio lo scemo, Leone Fumagalli — Peppe, Paolo Pelagalli — Silvio campagnuolo, Enrico Baldassari. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra, A. Palminteri.

Teatro Carignano. — La prima rappresentazione dell'opera in due atti *Pagliacci* di Leoncavallo, che doveva darsi questa sera, avrà luogo invece, ci si assicura, domenica sera.

Teatro Vittorio Emanuele. — L'Impresa della stagione d'opera e ballo del teatro Vittorio Emanuele nell'intento di favorire sempre più il pubblico ha stabilito di dare rappresentazioni popolari a prezzi notevolmente ridotti, a cominciare da questa sera con l'opera *Mignon* e col ballo *I due soci*.

Tenuto conto delle condizioni del teatro Vittorio e della bontà degli spettacoli allestiti, bisogna riconoscere che l'Impresa con questa riduzione di prezzi fa miracoli; essa perciò merita, come meritano gli spettacoli, il favore del nostro pubblico.

Teatro Alfieri. — La nuova commedia *In galera* è una di quelle che per la loro indole di *pochade* non si discutono, ma si accettano perchè riescono allo scopo di far ridere. Contiene situazioni comicissime non [illegible] più esilaranti dall'ingegno di Ferravilla, che strappa le risate per forza, e degli altri artisti, segnatamente la signora Ivon e la signora Comelli. Il pubblico, numerosissimo, applaudì e chiamò gli artisti replicatamente alla ribalta.

Per questa sera si annuncia uno spettacolo non meno divertente, cioè *Fastidi grassi*, *El calvolar de donna* e la classica *Class di asen*.

Teatro Gerbino. — Fra le produzioni che compongono lo spettacolo di questa sera della Compagnia Sbodio-Carnaghi vi è il lavoro in un atto di C. Bertolazzi *Ai Mont de Pietà*, scena nuovissima.

Si annunciano prossime le rappresentazioni della commedia in tre atti di C. Nesodi: 4 e 5 = 9 = *scopa!* o quella di Illica in tre atti *L'eredità del Felis*.

Monumento nazionale al principe Amedeo. — L'esposizione dei bozzetti presentati dai sei artisti prescelti per il secondo Concorso, verrà aperta al pubblico sabato prossimo 5 corrente, alle ore 12 meridiane, nelle sale della Società promotrice di Belle Arti, via della Zecca n. 25. Essa continuerà ad essere accessibile al pubblico tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 5 pom., fino al 15 corrente mese. La tassa d'ingresso è fissata a 20 centesimi.

« Vale a Genova con mi? » al teatro Gianduja. — Per i bambini è poi sempre un gran divertimento quel teatro Gianduja! Ieri è stata la prima del *Vale a Genova con mi?* ed il pubblico davvero andò a Genova proprio numeroso. È uno spettacolo umoristico d'attualità che poi, infine, ha la sua applicazione nell'ultimo quadro del *Cristoforo Colombo* rappresentato precedentemente, cioè la grande Esposizione italo-americana. Lo spettacolo principia con un episodio comico burlesco, degno veramente d'essere veduto, in cui Gianduja, il buon omaccio, spicca per le sue buffonate e per la sua *falsa particolare*, come dice il manifesto. Non meno sfarzoso, e su vogliamo anche indovinatissimo, è lo scenario, che si presta stupendamente all'intendimento ed all'idea dello spettacolo, che racchiude anche molta satira. Inutile dire che tanto il *Cristoforo Colombo* precedentemente, ed il *Vale a Genova con mi?* attualmente, si cattivano la simpatia del pubblico, che ben sa quali fatiche debbano incontrarsi per potere con semplici fantasceni di legno, dal macchinismo perfetto, porre in scena episodi veramente belli ed attraenti, destanti una perfetta illusione nello spettatore. E voi, o bimbi miei, che amate tanto i burattini, siate buoni, fatevi condurre dalla vostra mammina al teatro di via Principe Amedeo e vedrete cose portentose di Genova e Torino, vedrete il vostro Gianduja sempre allegro e buono.

IL VINO.

Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la sesta edizione.

I viticultori faranno opera saggia e provvederanno. E, se seguiranno tutte le norme in esso prescritte per la cura del vino, non cancheranno di ottenere il massimo profitto dall'uva raccolta.

L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, costa solo L. 1.

CRONACA

CRONACA ELETTORALE

Società di mutuo soccorso fra impiegati secondari delle regie Amministrazioni e degli Istituti pubblici di Torino. (via Maria Vittoria, N. 38). — Il Consiglio d'amministrazione di questa Società, costituitosi in Comitato elettorale per la scelta dei candidati nelle imminenti elezioni politiche, in sua seduta del 2 corr., dopo maturo esame, ha proclamato a suoi candidati la seguente lista:

I Collegio S. E. **Brin Benedetto**, ministro degli esteri,
II Id. **Danco** comm. avv. **Edoardo**,
III Id. Merlani avv. Alberto.
IV Id. **Badini-Confalonieri** comm. avv. **Alfonso.**
V Id. **Nigra** cav. avv. **Gustavo**,

raccomandando vivamente a tutti i soci di recarsi alle urne e dare il loro voto pel trionfo delle egregie persone da esso proposte.

Per il Comitato:
PIETRO PEARSON, *presidente della Società*.

L'Unione, Società fra artisti ed industriali. — Il Comitato elettorale della Società *l'Unione* fra artisti ed industriali acclama a candidati per le prossime elezioni politiche:

per il I Collegio S. E. **Brin** comm. **Benedetto.**
» II » **Danco** comm. avv. **Edoardo.**
» III » **Pelloux Leone** tenente-generale.
» IV » **Badini-Confalonieri** comm. avvocato **Alfonso.**
» V » **Nigra** avv. **Gustavo.**

Esorta tutti i soci elettori di portare il loro voto sui candidati del cuore della grande maggioranza degli elettori torinesi in modo che abbiano ad ottenere una splendida ed inaspettata votazione degna del loro amore alla città nostra e del continuo interessamento per quanto concerne l'ordinato e progressivo miglioramento della classe dei lavoratori.

Si ricordino gli elettori torinesi di quanto hanno fatto e come hanno combattuto gli onorevoli Brin, Badini e Danco a pro di Torino, di cui sono vero lustro e decoro; valutino bene le eccelse personalità del Pelloux e del Nigra, e non potranno in coscienza negare il loro voto a nessuno dei nostri cinque candidati.

Dimostrerà così il Corpo elettorale torinese che anche questa volta Torino sa fare e sa insegnare, elevando a suoi rappresentanti uomini d'illibato carattere, di conosciuta ed incrollabile fede politica, indipendenti per censo e non legati nè ai partiti estremi nè all'affarismo.

Il presidente del Comitato e della Società
MARTINA GIOVANNI.

Comitato elettorale centrale democratico-sociale permanente (via San Tommaso, 25, secondo cortile). — Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente dichiarazione:

« Nel numero di martedì scorso del *Secolo* di Milano è una corrispondenza da Torino nella quale, fra l'altre notizie elettorali, parlando della candidatura Merlani, affermasi che ad un manifesto che verrà pubblicato, portante in fronte il nome di una lunga « sequela di *radicali* (?) aderenti alla candidatura sua, « avrebbe seguito anche una lettera di De Amicis, « facendo così credere ai lettori del *Secolo* che il De « Amicis appoggi la candidatura Merlani.

« A tale notizia uno di noi si recò da De Amicis, « il quale dichiarò esplicitamente di non appoggiare « la candidatura Merlani, visto che i socialisti di « Torino si vogliono affermare con candidature pro- « prie e che la lettera tirata fuori era riscontro di « altra un anno e non riguarda le elezioni, ma semplicemente la Camera del lavoro allora costituenda.

« La manovra del signor Merlani (socialista dell'ultima ora) non ha giovato, e noi invitiamo i « socialisti tutti del III Collegio ad affermarsi sulla « candidatura del compagno Paolo Alessi, che come « Prampolini nel I Collegio, Giovanni Lerda nel II « e Amedeo Vela nel IV, ha sempre l'appoggio del « Comitato nostro e dell'intero partito socialista to- « rinese.

« Il signor De Amicis, per quanto lo riguarda, ci « ha autorizzato di far pubblicare le sue dichiara- « zioni.

« Per il Comitato:
« *Il segretario* FERDINANDO GIOVANNI ».

Circolo dei proprietari di Piazza d'Armi. — I signori soci di detto Circolo sono pregati d'intervenire all'adunanza generale che avrà luogo venerdì, 4 corrente, alle ore 9 pom., nei locali del Circolo, corso Vittorio Emanuele II, N. 104. *La Direzione.*

Per una scuola. — Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente *Lettera aperta all'onorevole sig. comm. Ghiberti, assessore municipale per la pubblica istruzione:*

« Nella considerazione del repentino sviluppo della fabbricazione sui terreni attorno l'*antica piazza d'Armi* e del relativo aumento della popolazione il nostro Municipio, con savio pensiero, ha trovato indispensabile un fabbricato onde collocarvi le *scuole elementari maschili e femminili*, erigendo così fra le vie Saluzzo, Ottavio Revel e Donati il bellissimo fabbricato che ora ognuno deve la memoria del benemerito compianto *conte Riccardi di Netro*.

« Sennonchè questo fabbricato fu invaso, nella maggior parte dei suoi locali, dalla *Scuola tecnica Germano Sommeiller*, senza riguardi per le povere bambine dai sette agli otto anni che fra la merma, il ghiaccio, la neve ed intirizzite dal freddo, dalla classe terza in su e dalle estremità del corsi Vittorio Emanuele, Vinzaglio ed Oporto devono recarsi alla *Scuola Mossino*, posta fra le vie Parini e Melchior Gioia.

« D'altronde, anche tenendo calcolo del bisogni di locali che ha la scuola tecnica, è però a conoscenza dei sottoscritti che *due camere al primo terreno, luto lenente, già occupate dalle scuole elementari*, sono affatto libere e tali si lasciano non sappiamo perchè; non sarebbe il caso di lasciar nuovamente usufruire queste *due camere* dalle scuole elementari onde vi si possa ricreare, *almeno*, una terza femminile?

« Sappiamo che vari padri di famiglia hanno mirato questa preghiera al Municipio, ma che rimase lettera morta.

« Speriamo che la S. V. Ill.ma vorrà benignamente accogliere la nostra preghiera interessandosi al riguardo, pel che Ella ne avrà la riconoscenza delle bambine e di tanti genitori.

« Torino, 29 ottobre 1892.

« *Firmati:* Barra Siro, via Amedeo Avogadro, 12 — Mino Andrea — Marano Giuseppe — Supatto Rosa — Sasso Pietro — Trabucco Filippo — Ingegnere Ed. Ferrante — Pariani Piero — Dellcani ing. Agostino — Peduzia Achille — Calliolordo Edoardo — Porati Graziano — Bacci Giov. Batt. — Tavella Papa-Borelli — Giustetti Giovanna Blanchin — Francesco Giuliano di Giuseppe.

Per un premiato all'Esposizione di Genova. — Nell'elenco che abbiamo pubblicato giorni fa dei premiati all'Esposizione di Genova fu nominato fra i premiati con medaglia d'argento la Ditta Trinchero Raimondi di Asti.

Orbene il signor Trinchero ci scrive pregandoci di dire che egli è di San Damiano d'Asti e non di Asti.

Ancora i Buchi dell'ava. Isnardi. — A complemento di quanto abbiamo detto intorno all'accompagnamento funebre del compianto avvocato comm. Isnardi, avvenuto martedì, dobbiamo aggiungere che i cordoni della bara erano tenuti, oltrechè da avvocati dell'Ordine, dai supremi magistrati dei nostri Tribunali. L'occasione funebre nella chiesa di Sant'Agostino fu detta dal senatore Chiaves.

I disgraziati della barabberia. — Verso le 7 pom. di ieri tre giovinastri ubbriachi commettevano sconcezze in piazza Palazzo di Città offendendo la pubblica moralità e provocavano i passanti. I giovinastri erano certi fratelli M. Giovanni e Giuseppe, gemelli, d'anni 20, e R. Giovanni, d'anni 23, tipografo, tutti abitanti al N. 11 di via Stampatori.

Intervennero in buon punto agenti di P. S. e guardie municipali, ma il M. Giovanni non volle darsi per vinto e venne a colluttazione anche colla forza pubblica, la quale però ebbe la vittoria arrestando i tre bravaccio.

Un vigilato che non sta in prigione. — Il vigilato Vercelli Giovanni, di anni 39, fabbroferraio, abitante in via Bava, N. 8, aveva brutalmente percosso il suo coinquilino Manassero Antonio, d'anni 36, parrucchiere, quand'ieri sera, verso le 10, venne arrestato.

Le guardie di pubblica sicurezza lo conducevano alla caserma della brigata Po, quando, giunti in via Plana presso la caserma stessa, il Vercelli piantò in asso i suoi angeli custodi e si diede alla fuga in direzione del Po. Ma gli angeli custodi hanno le ali, e il fuggitivo fu da essi raggiunto presso il monumento Garibaldi.

Dilgraziati dei ladri. — La sera del 1° corrente ignoti ladri penetrarono, mediante scalata, nell'abitazione di certo Calvetti Giovanni, d'anni 40, al N. 67 di via Nizza, e lo derubarono di una sveglia e di tanti effetti di vestiario e di biancheria per il complessivo valore di 80 lire. Così i ladri celebrarono l'Ognissanti, e il Calvetti dovette andare a denunziare il fatto patito.

Disgrazia. — Chiappasso Margherita nata Gilli, d'anni 25, residente al N. 41 di via Mazzini, donna di casa, si produsse la lussazione della gamba destra scendendo le scale della propria abitazione.

Ricoverata ieri all'Ospedale di San Giovanni, venne giudicata guaribile in 25 giorni.

Ferita da una collega. — Finelli Lucia, d'anni 23, una di quelle, è stata ferita al capo l'altra sera, nella propria abitazione al N. 15 bis di via Berthollet, dalla sua collega Manassero Antonia, abitante nella casa stessa.

All'Ospedale di San Giovanni la Finelli fu ieri medicata e dichiarata guaribile in dieci giorni.

Gli ignoti. — La stagione propizia alla visita degli ignoti si avvicina, e già essi cominciano a spiccare il volo. Ieri il marmoraro Curatto Antonio, abitante sulla strada di San Paolo, N. 165, ha denunciato che nella notte dal 1° al 2 corrente, mentre dormiva colla famiglia nella stalla, ladri ignoti penetrarono nella camera di sua abitazione e lo derubarono di tanti effetti di biancheria per l'ammontare di L. 500, comprese la somma di L. 50 in contanti.

Sei colleilate. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri certo Varetto Gaspare, d'anni 18, con sei ferite di coltello, che disse aver riportato da parecchi individui che non conosce (?) sul corso San Maurizio. Il avanti con la coltellate!

STATO CIVILE. — Torino, 2 novembre 1892.
NASCITE: 14: cioè maschi 5, femmine 9.
MORTI: Tortora Pietro, d'anni 72, di Cremona.
Morintti Angela n. Pasca, id. 61, di Torino.
Cobbò D.n. Rossi, id. 62, di Venaria Reale, pensionata.
Bottazzi A. n. Brandi, id. 72, di Alessandria, agiata.
Carignano G., id. 30, di Barge, venditrice di giornali.
Muratgna Eugenio, id. 40, di Coborno, partinaio.
Amigoni nob. cav. A., id. 51, di Corneglianc Veneto.
Sosso Domenica n. Falchero, id. 30, di Torino.
Capoturo Giulio n. Dalsel, id. 69, di Le Biot (Savoia).
Levi Enrichetta ved. De Angelis, id. 79, di Mondovì.
Panico Caterina n. Gornero, id. 72, di Verzuolo.
Boggio Maria, id. 70, di Valperga, maestra.
Pizzi Cat. n. Mesare, id. 40, di Soberbaicim (Prussia).
Ghigo Giuseppe, id. 72, di Villastellone, spazzino.
Casetta Caterina, id. 27, di Mantà d'Alba, religiosa.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 15, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Giovedì, 3 novembre
VITTORIO, ore 8. — *Mignon*, opera. — *I due Soci*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Sbodio). — *Alla città di Roma*, commedia. — *Son sceriessa ma fasa*, commedia. — *Al mast de n etna*, scena.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. comica Ferravilla). — *Fastidi grassi*, farsa. — *El calcolar de donna*, comm. — *La class di asen*, scherzo
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli) — *La curra d' Piaso*, commedia.
DALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Floravanti) — *Le cinq sous di Cornevillo*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Mantenuto) — *Cristoforo Colombo*, commediabalio.
Tutte le feste recite di giorno alle ore 2.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wilson, aberrisi inglesi. Pansy, quartetto di canto e danza. Montagna e Milde, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni sulle elezioni.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).
3, ore 8 ant.

Sono oltre 3000 gli elettori già partiti da Roma per recarsi a votare nelle provincie. Tra le previsioni che si fanno sulla votazione di domenica la più verosimile sembra questa, che saranno almeno 400 eletti a primo scrutinio, fra cui 340 circa ministeriali.

La ripresa dei lavori a Carmaux.

CARMAUX (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Gli operai delle miniere riprendono il lavoro stamane.

Cortesie internazionali ad Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — L'ammiraglio Bugé offerse un *dejeuner* a bordo della nave *Devastation*, intervenendovi i sovrani, le granduchi e i principi danesi, che si trattennero a bordo fino alle 3 pom. La nave era pavesata coi colori di Francia, di Grecia, di Danimarca e di Russia.

Il medico del sultano arrestato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che il medico del sultano fu arrestato perchè fornì a un rappresentante di una Potenza estera schiarimenti sconvenienti.

BORSA UFFICIALE.
3 novembre

Rendita corso medio d'ufficio **95 67 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 2 1/2	100 80	100 95	—	—
	100 75	100 90	—	—
Svizzera	103 80	103 90	—	—
Londra + 3	—	25 93	25 96	—
Id. lungo	—	25 93	25 96	—
Germania +4	—	—	breve 126 7/8	127 1/8
			lungo 126 7/8	127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 novembre. — Grave pesantezza sul Boulevard per il 3 0/0 francese e conseguente debolezza su tutta la quota. Il nostro Italiano subì anch'esso la sua sottrazione di cent. 25, e così stamane il nostro mercato, conformandosi agli altri di ieri sera, era assai fiacco con un [illegible] di scoraggiamento poco promettente per l'avvenire.

Il cambio s'inacerbisce alquanto e ciò naturalmente continuerà finchè [illegible] rigallo nella nostra Rendita a Parigi.

Oggi è liquidazione dell'Italiano in Francia, e dal modo con cui sarà trattato si potrà arguire del suo futuro indirizzo.

Rendita cons. 95 70, 95 65.
Rendita fine corr. 95 82 1/2, 95 80, 95 83 1/2.

Prezzi dei valori non fuis corrente.

Ferr. Mer.	656 — 657	Cred. Ind.	214 —	216 —
Ferr. Med.	540 — 541		215	
Soc. Sarda	339 — 340	Cartiere It.	391 —	— —
Cred. Mob.	520 50 520	Lanie	265 —	— —
Tornio	438 — 439	Piemont.	34 —	35 —
B. S.	92 — 93	W. F. S. Parco	500 —	— —

Per un premiato all'Esposizione di Genova. — Nell'elenco che abbiamo pubblicato giorni fa dei premiati all'Esposizione di Genova fu nominato fra i premiati con medaglia d'argento la Ditta Trinchero Raimondi di Asti.

Orbene il signor Trinchero ci scrive pregandoci di dire che egli è di San Damiano d'Asti e non di Asti.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(vera) novembre* — 3i — 2

Rendita 3 0/0 — per contanti	Fr.	94 75	95 00
» — per novembre	»	95 10	95 05
» — a 4 mesi da novembre	»	95 10	95 —
» — per 4 mesi primi	»	95 05	95 00

Mercato fermo.

Zucchero raffin. 88 disp.	Fr.	98 75	99 50
» *cristallo* id.	»	108 —	108 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	30 62 1/2	31 50
» per 4 primi mesi	»	31 37 1/2	32 12 1/2

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL *(cera) novembre* — 1° — 2

Cotoni — Americani fermi. — Brasiliani sostenuti. — Egiziani e Surate facili — Mercato in generale con domanda ristretta.

Vendite della giornata	Balle	N. 7,000	7,000
di cui per la speculazione	»	» 500	500
per la consumazione	»	» 6,500	6,500
Importazioni	»	» 40,000	15,000
Americani a consegnare			
pel corrente		D. 4 5/16	4 12/32
pel novembre-dicembre		» 4 5/16	4 12/32
per gennaio-febbraio		» 4 21/64	4 13/32
per marzo-aprile		» 4 23/64	4 14/32

Middling Americ in rialzo di 1/16.
Mercato di NEW-YORK, novembre.

		1°	2
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83 1/2
» su Parigi	»	5 20 7/8	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	6	5 90
» a Filadelfia	»	5 95	5 85
Cotone Middling	»	8 5/16	8 5/16
» a New-Orleans	»	7 11/16	7 3/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	40,000	45,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	17,000
» pel Continente	»	9,000	13,000
Frumento rosso	D.	0 74 1/2	0 72 3/8
Grano turco	»	0 51 1/8	0 50
Farina extra	»	3	3
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	0 1/4

Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.

» — Rio fair	C.	17 0/3	17 1/2
» — good	»	15 0	15 3/4
Zucchero Mascabado N. 12	»	3 0/8	3 1/2

Osservatorio di Torino. — 2 novembre.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali.
Minima +10,7 Massima +18,1
Minima della notte del 3 7,7. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Dichiarazione.

Torino, 3 novembre 1892.

Onorevole Signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

Avendo letto nel N. 304 del [illegible] giornale una dichiarazione firmata *Avv. V. Ferraris*, la prego di voler pubblicare quanto prima, a scanso di equivoci, che tale dichiarazione non è mai stata fatta dal sottoscritto, nè da lui firmata.

Avv. VITTORIO FERRARIS DI CARLO.

[redacted]

Le famiglie **Isnardi, Perrone e Vigliardi,** vivamente commosse per l'imponente dimostrazione d'affetto data al loro caro estinto

Comm. Avv. CARLO GIUSEPPE ISNARDI

ringraziano i parenti, gli amici, i magistrati, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quello di Disciplina dei procuratori, i Pubblici Istituti, e tutti

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AVVISO.
Da vendere con tutto l'abitabile interessante
Carro funebre
per **sepolture** tanto per bambini che per adulti.
FORELLO DOMENICO, Rivarolo Canavese. C 4551

Camera mortuaria
cercasi o **pezzo di terreno a sterro**, preferibilmente nel Camposanto primitivo. — Scrivere **P. G.**, fermo Posta, Torino. C 4550

Sepoltura a cielo scoperto
in ampliazione, della capacità di 10 tombe. — Rivolg. al portinaio corso Vittorio Eman., 40. C 4909

Piccola famiglia signorile
darebbe camera e mensa, ed anche sola mensa, a giovanetto studente. — Rivolg. portinaio via Saluzzo, 17, Torino. C 4573

Da affittare
mobili alloggi puliti e serali. — Via Santa Chiara, 5. C 4479

Signora inglese
bella presenza, desidera posto governante presso signore solo o vedovo con figli, affettuose cure. **Refer.** — Miss STRATHMORE Posta, Torino. H 4560 M

Urgente ricerca
di ottima **cameriera** per casa signorile. — **Desiderata** per dicembre **bambinaia tedesca.** Inutile presentarsi senza ottime referenze.
Scrivere mandando fotografia: **C 4571, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Medico-chirurgo
libero da impegni per due mesi **sostituirebbe collega.** — Per condizioni scrivere **N 4567 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Industriale
ricerca
provetto ingegnere meccanico
per impianti lavorazione riso. — Scriv.: PILATONE COSTANTE, Posta, **Milano.** H 4563 V

GRANDIOSO DEPOSITO
di
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate

Oltre 5000 Cucine
furono già messe in opera dalla Ditta.
Cataloghi a richiesta.
CARLO SIGISMUND
Via Venti Settembre, 44, Torino
Corso Vitt. Eman., 88, Milano.
H 4100 M

GANDOLFI, OTTINO e C.
via Bogino, 15 bis.
Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 3545
Olio fegato di merluzzo.

PER LE ERNIE.
Nessuna medicina guarisce il tumore ernioso: solo con un buon **cinto** assolutamente contentivo si può qualche volta ottenere la guarigione. — **Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, 40, Torino 44-295

GRANI HARMIA
per la distruzione dei
SORCI
Torino: **D. Monda**, ric. all'Ospedale, 8 — **Caparro**, drog., via Roma. Presso tutti i Droghieri e Farmacisti 4570

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Fotografia.
Cercasi da primario Stabilimento fotografico proyetto stampato con buonissime [illegible] inerenze. Scrivere [illegible] al N. 3 e 4526 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

I Produttori d'Olio d'Oliva
AGNESI e GIACCONE
spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricevono dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:
AA Fino paglierino a L. **1,60**
A Finissimo » **1,80** } al chilo netto.
AA Extrafino bianco » **2** —
Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane **gratis.** — *Pagamento contro assegno ferroviario.*
Si spedisce anche una sola damigiana.
Per bariletti di 33 chili, ribasso di cent. 20 al chilo
Per fusti di 100 chili in più prezzi a convenirsi
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis.*
Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni *gratis* a richiesta.
Dirigere ogni corrispondenza a
AGNESI e GIACCONE — Oneglia.
In Torino rivolgersi al sig. RANIERO DONATI, Galleria Nuova, Ingresso E. H 4197 G

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI
Indispensabile Prontuario elettorale
TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
IN CUI SONO COORDINATE
***tutte le disposizioni vigenti* delle varie leggi elettorali**
(24 settembre 1882 - 5 maggio 1891 - 25 giugno 1882)
E SI CONTENGONO
la Tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, la Legge sulle incompatibilità parlamentari
E UN OPPORTUNO
INDICE ANALITICO-ALFABETICO.
Volume di **150** pagine circa — ***Cinquanta centesimi.***
Rivolgersi alla Ditta L. ROUX e C. — TORINO.

AVVISO
Anche quest'anno, come pel passato, ***assumiamo l'esclusività degli ANNUNZI*** da pubblicarsi nella
GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA
1893 DI **TORINO 1893**
DI G. MARZORATI
Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino
Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza sono *muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta;* epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese
TORINO - Via Santa Teresa, 13, piano I° - Torino.

Vincite al Lotto.
Si vince sempre al giuoco del lotto se si consultano i libri:
SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO
e
RACCOLTA UNICA
DELLE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
DAL 1750 AL 1892.
Il primo volume costa solo **L. 1**, *il secondo* **L. 2.**
Rivolgersi da tutti i principali Librai.

VINI DI MARSALA
della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.
Deposito in fusti d'ogni dimensione presso il Rappresentante **Giovanni Fogliacco**, via *Arsenale*, 19, **Torino.** 4192

Non più dolori di stomaco
ai difficili digestioni o catarri gastro-intestinali adoperando la
China Granulare effervescente
gustosissima. — Farmacia PACELLI, **Livorno.**
Boccetta da L. **1 50** e **2.** H 4510 F

Comune di Barge.
Da affittare al prossimo San Martino (11 novembre) adatto locale per panetteria, nell'isolato comunale prospiciente la piazza della Chiesa parrocchiale maggiore nel capoluogo.
Condizioni a convenirsi, compreso il rilievo a prezzo d'estimo di tutti gli utensili da panetteria conservati nel locale in cui da oltre 50 anni si esercita tale genere di negozio.
4538 **Pettinotti**, *sindaco.*

REINCANTO DI STABILE.
All'udienza del **26** novembre corr., ore **9** antim., avanti il Tribunale Civile di Torino, si procederà a **reincanto di stabili** in **Torino**, are 9,37 di terreno con casa di civile abitazione entrostante, N. 3460 di mappa, via Boretti, n. 16, e via Principe Tommaso, n. 22, in base al prezzo ribassato di tre decimi da quello di stima e cioè di L. **63,000.**
Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avvocato GIUSEPPE DEVECCHI, in **Torino**, via Santa Teresa, n. 24. 4568

Aumento di vigesimo.
Il tempo utile per l'**aumento del vigesimo** sul prezzo di L. **56,500**, cui venne deliberata in **CASA** in **Torino**, via Venti Settembre, n. 59, scade ai [illegible] del **12** prossimo novembre.
Torino, 29 ottobre 1892.
C 4578 Avv. **Carlo Fadà**, notaro, corso Palestro, 4.

AVVISO D'INCANTO MOBILI
Via Po, 25, piano nobile (scala destra).
***Giovedì 3 corr. e successivi* incanto di mobili consistenti in:**
Camere da letto, mobilio per camera da pranzo, pancone e porta abiti per camera d'entrata, elegante mobilio per sala coi relativi cortinaggi, molti dipinti antichi e moderni, specchi, pendole, bronzi, ceramiche, stipi, armadi a specchio, tavole a coulisse, ecc., ecc. 4545

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.**
Specialità in Cotonine per ragazzi e per livree. 1171

T. Attimi invano 2 g. — Spero ricompensami di usura ritardo pensando quanto provo. Scrivi ad ogni modo subito. Divento sempre più nervosa ora che avvicinasi mia separazione. Come mi vendicherò. — A. e B. M. 10. 2291

Lei. Oggi ..... sapevi tua lettera come promettesti; ma ni nte giunse, spiriamo domani. Ti avverto che ..... prossimo sarò ..... scrivimi tue intenzioni, voglio sperare cercherai vedermi subito. Paola tuo **N.** C 4565
NB. *Non si accettano parole cifrate.*

Il Settembre. Tu devi certamente essere ammalata. Dio mio fate che la cosa non sia grave!! Appena puoi mandami una parola. — Dimmi se posso scriverti intieramente. *Dio e Libertà, mon unique*, gioia. 4558

Fede. Son giunto e son ben deciso stanco da te; ma il mio pensiero è presso a te; unica speranza è che tu faccia altrettanto. Un bacio. 4512

FABBRICA di APPARECCHI IGIENICI
Ing. F. ERNST
TORINO — Via S. Quintino, 33

Impianti di Bagni
Riscaldamenti — Stufe a gas
Ventilazione senza motori
Apparecchi di disinfezione
Fognatura domestica
Tubazione per gas e acqua
Latrine portatili inodore.
4139

SARTORIA
GIUSEPPE POZZI — TORINO
56 — Via Venti Settembre — 56.
Grande assortimento Stoffe Novità
estere e nazionali — Elegante taglio e confezione accurata per Abiti, Soprabiti, Abiti di visita e da Società. 3701

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicoso, isolante, incombustibile.
Torino — F. [illegible], 9, via Arcivescovado — Torino.

MALATTIE VENEREE.
[illegible] TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 11

Hôtel BELLE VUE e CAPPELLO NERO — VENEZIA
Casa di tutta confidenza — Vista splendida sulla piazza San Marco e la Laguna, posizione la più salubre, la più centrale.
GRANDE RISTORATORE - PENSIONE.
H [illegible] V SOTTERI e NOVATI, propr.

CONVITTO A. MANZONI.
6, via dei Collegi — ALESSANDRIA — Via dei Collegi, 6.
R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto Tecnico — R.a Scuola Tecnica — Scuole elementari — Locali ampi, salubri — Trattamento famiglia. — Retta mitissima. — Programmi a richiesta. 4304

In TORINO, via Bertola, n. 15
Grande assortimento
di **maioliche, porcellane, vetrerie** per tavola — **Servizio caffè** e per **toelette** — **Posate** d'ogni genere — **Ferro** smaltato e stagnato — **Lampade** da tavola e da appendere — **Bottiglie** e **Damigiane** d'ogni qualità.
Prezzi eccezionali.
CARLO RAPETTI. 4583

BARDATELLE VITI di 1 2 e 3 anni
Freisa di Chieri L. 4 — 7 — 14 — 0/0
York's Madeira » 5 — 7 50 15 — »
Presso **ENRICO TABASSO** in *Peschiera Torinese.* 4562

SISTEMA SCHEDALE ALTEMPS
Via Passalacqua, 4
Uso didattico-scientifico — Schedari-Catalogo per biblioteche — Tascabili — Mastrino per viaggiatori, ecc. — **8 formati.** C 4154

ERNIOSI sperimentate la cintura elettro-galvanica. Nessun incomodo, contenzione perfetta dall'ernia. Attestati di guarigione. Visite gratis dalle 10 alle 4. **A. MAZERON**, chirurgo Mre, via Po, 27, p.so 1°, Torino. — Laboratorio ortopedico. Grandi assortimenti in ogni genere di **cinti** usuali a prezzi ridotti. 4555

MARCA DEPOSITATA

RIMEDIO-VIOLANI
TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chimico Farmacista **VIOLANI**, Via Cairoli 2, Milano. Ogni dose contiene: Estr. gr. di felce maschio Gr. 5, idem di kamala Gr. 1. È raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che mai mentre gli altri rimedi conosciuti non portano sempre l'effetto desiderato e spesso lascia d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando** il malato a disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente** in ogni caso l'espulsione **completa** di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. **4.50**. Aggiungendo Cent. 75 al medesimo franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni medicho *gratis e franco* a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esige sull'astuccio, in serta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:

In **Torino**, nelle farmacie *Turia, Turisca, Giordano, Prata, Terre, Garrone, Porinelli, Deletto.* — Grossisti: *Schiapparelli - Gondolfi, Ottino & C. - Borelli, Parvis e C.* e *Verga* (Madonna del Pilone).

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, esta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico ci viene sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con indiziali e numeri, che è quanto indica nell'avviso, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

TOSSE

La tosse si cura da tutti i medici con l'usare la **Lichenina Vera** del farmacista Gaetano **Lombardi** di Napoli. Diciamo **vera** perchè taluni malfattori ne tengono la falsificazione; diciamo quella del **Lombardi** dal perchè è la sola che da 30 anni dà meravigliosi risultati, mentre infingardi farmacisti e droghieri ne hanno cercato la imitazione apponendoci il loro nome; ciò a danno di chi soffre. La Lichenina del Lombardi ha conquistato il dritto di superiorità su tutti i rimedi sinora conosciuti che si usano per le tossi, per i catarri bronchiali e per le bronchiti croniche, come ne fanno fede gli attestati di Ramaglia, Semmola, Buonomo, Cardarelli ed altri illustri Clinici. Ed il capo scuola delle Dottrine mediche italiane Prof. Salvatore Tommasi si esprimeva così: ***Caro Lombardi: Mandami una bottiglina della tua* Lichenina per mio uso.** *Tommasi.*

E' il sublime degli attestati per accertare a tutti che la Lichenina Lombardi è il vero e solo rimedio scientifico contro la tosse. (Vedi l'autografo).

Costa L. **2** in tutte le farmacie e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. **2 75** e tre flacons per L. **6** senz'altra spesa direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi — Sarno.**

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua Lichenina
per uso mio
Tommasi

Quattro Secoli

di studi e lavoro indefesso sono occorsi per trovare finalmente il vero rimedio specifico contro la blenorragia. I grandi progressi della medicina antisettica non dovevano rimanere infruttuosi ed impotenti contro tale malattia eminentemente infettiva. Il difficile si era di trovare un rimedio che neutralizzasse il *virus venereus* senza irritare le mucose; perchè se l'infezione produce iperemia e turgore, un rimedio irritante aumenta la flogosi e fa peggiorare il male.

Quindi si ha la giusta avversione e paura degl'infermi contro il nitrato d'argento, il solfato di rame o di zinco, ecc., ecc.

Dai Chimici Lombardi e Contardi è stato preparato un antisettico speciale dalla formola complessa C_3 H_3 Cl, O_4, il quale agisce da antiputrido ed antizimotico, neutralizza il *virus*, sterelizza gli elementi infettanti; quindi agisce sicuramente come preventivo dell'infezione e mirabilmente come curativo, perchè ha inoltre la virtù di coagulare gli albuminoidi. Non contiene sali metallici.

Un tal rimedio è sciolto in acqua balsamica aromatica, quindi agisce da stimolante per promuovere la formazione di nuovo tessuto per riparare quello intaccato. Agisce anche da anestetico, quindi anzichè cagionare dolore, toglie il bruciore molesto nell'orinare che sempre accompagna un tal male. **Ciò dopo le prime iniezioni.** È questo il più grande sollievo che abbiano mai avuto gl'infermi.

Nella blenorragia recente acuta ha dato dei risultati che non si conseguirono mai finora, togliendo radicalmente il male in poche ore. Le gonorree inveterate rimaste ribelli a tutti i rimedi trovarono nell'iniezione antisettica la completa guarigione. Fra le molte storie vi è la guarigione di una gonorrea che datava dal 1882 guarita completamente. Non facciamo nomi.

Ogni flacon costa L. **2 50**, e per posta si spedisce nel Regno contro rimessa di L. **3 25** per un flacon, o di L. **10** per quattro flacons direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi - Sarno.**

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, Carlo Erba; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pagni e Figli; *Venezia*, farmacia Tranis, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Catanzaro*, farm. Papaleo e farm. Morace; *Rogliano Calabro*, farm. Claudi Schettini; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giovanni in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis, ecc. H 3514 N

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.